

IL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

N. 1
2024
GIUGNO

Anno CIX - Sped. abb. post. gr. IV - Pubbl. inf. 50%

Sulla via della croce insieme a Maria

**Guardando
il Volto Santo,
lasciamoci amare**

Omelia di Mons. Bruno Forte,
in occasione dell'Omnis Terra

**Cinquant'anni
di dedizione
ai sofferenti**

Giubileo sacerdotale
di Padre Girolamo Di Rosa

**L'arrivo
della Madonna
di Lourdes**

Sulla Via della Croce
insieme a Maria



Direttore responsabile:

fr Carmine Cucinelli

Collaboratori:

fr Antonio Gentili, fr Mariano Michniak,
fr Girolamo Di Rosa, fr Vito Volpe, fr
Clemente Agostini, Antonio Bini

Impaginazione e stampa:

Arte della Stampa S.r.l.
Via Mascagni, 22 - 66020 Sambuceto (CH)
E-mail: artedellastampa@gmail.com
Tel. 085 4463200



Stampato su carta ottenuta da fibra
riciclata al 100% nel pieno rispetto ambientale
FSC® A000531
www.fsc.org

**Direzione, redazione
e amministrazione:**

Basilica del Volto Santo
Via Cappuccini, 26
65024 Manoppello (PE)
CCP n. 11229655

Contributo alle spese:

Annuo € 15,00 - Sostenitore € 20,00

GIUGNO 2024 - Anno 109 n. 1

Sped. in abb. postale gr. IV - Pubbl. int. 50%
Aut. Trib. di Pescara n. 73 del 10/2/1954

**Gli articoli e i testi della rivista possono es-
sere ripresi e pubblicati, citando la fonte**



Sommario

Editoriale	3
Guardando il Volto, lasciamoci amare	4
La Festa di Maggio	7
La fiducia nel Volto Santo	11
Torna a splendere il reliquiario del Volto Santo di Manoppello	13
Padre Francesco da Collarmente (1876 - 1939)	14
Una casula con crocifisso di san Damiano	20
Cinquant'anni di dedizione ai sofferenti	22
Sulla Via della Croce insieme a Maria	23
La Madonna di Lourdes, Bernardette e noi	25
La Peregrinatio della Croce dell'amore: occasione di riflessione e preghiera	29
La Veronica com'era nella Tavola di Ugo da Carpi	30
Un cardinale promuove il Volto Santo	33
Ricordata ad Andria suor Amalia Di Rella, discepola del Volto Santo	35
Intronizzazioni del Volto Santo nel mondo	37
Alcune attività svolte nel Santuario	39

Rivista della Basilica del Volto Santo

Fondata nel 1906 da p. Francesco da Collarmente

65024 Manoppello (Pescara - Italy)

Tel. +39 085 859118 / +39 085 4979194

Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it

info@voltosanto.it - www.voltosanto.it

*Devoto del Volto Santo,
collabora alla diffusione della Rivista,
rinnova la tua solidarietà
e diffondilo nel tuo ambiente.*

Grazie

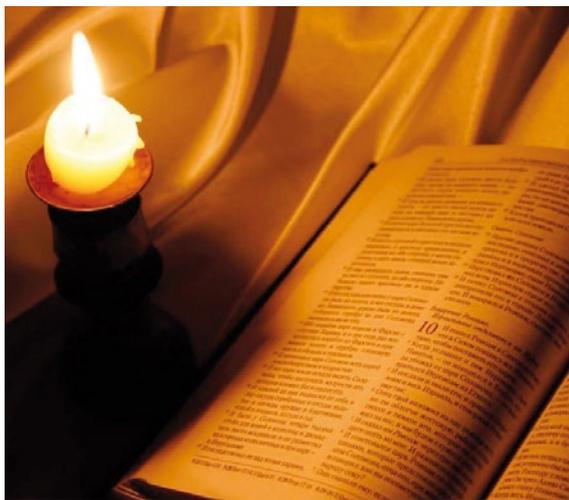
Stiamo vivendo “l’anno della preghiera” indetto da Papa Francesco per prepararci al giubileo del prossimo anno che ha come slogan “Pellegrini della speranza”. Varie iniziative sono state programmate anche nel nostro santuario. Come si sa, per segnalare l’inizio di un Anno Santo una volta si suonava un corno di ariete, che in ebraico era detto *yobel*, da questo strumento è derivato il termine “Giubileo”. Quest’anno questa tromba, se si dovesse usare, dovrebbe suonare più volte: a settembre per il V centenario delle Stimmate di san Francesco d’Assisi, alla vigilia di Natale per l’inizio dell’Anno Santo 2025. Ma nel nostro convento è già suonata agli inizi di maggio per il giubileo del 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale del nostro confratello padre Girolamo Di Rosa. Insomma siamo immersi nei giubilei e nei centenari. In questo numero Mons. Bruno Forte, nell’omelia della festa di “Omnis Terra” si sofferma sullo sguardo del Volto Santo, sguardo di amore e di misericordia verso di noi, che ci parla con i segni della passione e con la forza della resurrezione, ci invita ad essere uno con Lui in tutto, ad accogliere la sua grazia e a lasciarci raggiungere dal suo amore. Antonio Bini rileva il progressivo ritorno ai tempi migliori della tradizionale processione con cui il simulacro del Volto Santo viene portato nella chiesa parrocchiale di san Nicola. Fra Pietro richiamandosi al

nome con cui santa Teresa di Lisieux volle essere chiamata: “del Bambino Gesù e del Volto Santo”, ha spiegato che Gesù ha assunto il volto di ogni uomo, facendo diventare tutti figli di Dio e fratelli tra loro. Fabrizio Tricca traccia la vita di un rettore del santuario del secolo scorso: padre Francesco da Collarmele, di cui mette in evidenza la versatilità e il notevole apporto dato alla diffusione del Volto Santo, specialmente attraverso la stampa e la predicazione. Padre Simone Calvarese, Ministro Provinciale dei Cappuccini dell’Italia Centrale, commentando il regalo della casula fatto a padre Girolamo, raffigurante il crocifisso di san Damiano, gli ha augurato di essere motivo di servizio per gli altri, di dedizione alla parola di Dio e di unione a Cristo nel sacrificio Eucaristico.

Fra Vincenzo Pisanu fa risaltare la personalità di padre Girolamo che corona i suoi cinquant’anni di sacerdozio con una vita vissuta a fianco dei sofferenti. Annalisa De Meis, nell’occasione della *peregrinatio* della Madonna di Lourdes al santuario, racconta l’intenso pomeriggio vissuto dai fedeli accanto alla statua di Maria. Per Franco Ronca a Lourdes c’è stata una manifestazione di Dio, e Maria, con la sensibilità di una mamma, ha parlato a Bernadette per parlare a tutti, per invitare a far penitenza e a pregare Dio con fiducia. Antonio Bini fa conoscere ai lettori una versione della Veronica antica nella “Tavola” di Ugo da Carpi, e poi riassume il convegno svoltosi a fine maggio ad Andria dove si è commemorata una grande devota del Volto Santo: suor Amalia Di Rella, morta in concetto di santità e figlia spirituale di padre Domenico da Cese. Padre Carmine Cucinelli ci porta nelle Filippine, dove il cardinal Tagle ha intronizzato una copia del Volto Santo. Infine facciamo il punto sulle intronizzazioni dell’immagine del Volto Santo nel mondo. In ultimo potete vedere le attività e le iniziative del santuario.

Buona lettura e buone vacanze

Padre Antonio Gentili OFMCap
Rettore del Santuario





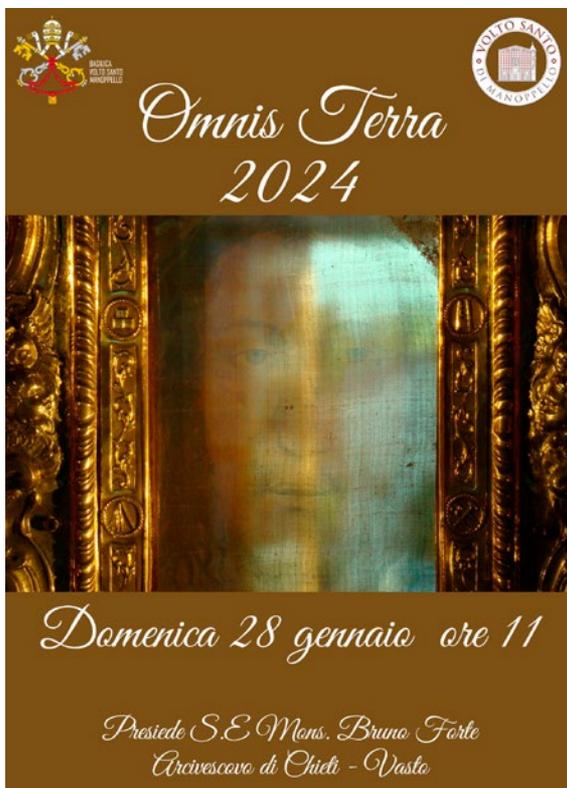
GUARDANDO IL VOLTO, LASCIAMOCI AMARE

**Omelia di Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti-Vasto
Basilica del Volto Santo, domenica 28 gennaio 2024**

Più che mai oggi al centro della nostra preghiera c'è il Signore Gesù, Lui che nel Volto Santo di Manoppello riconosciamo presente accanto a noi, con lo sguardo che si posa su di noi, Lui che si lascia guardare dai nostri occhi. Ricordo quando il Rabbino Capo di Parigi, il maggior esperto di "sudari" dell'ebraismo antico, venne a visitare questo luogo, dicendomi poi di essere sicuro che il Velo qui custodito appartiene

al primo secolo dell'era cristiana e proviene dalla Palestina. E non posso non ricordare una testimonianza ancor più significativa per noi, che è stata l'intensa e profonda devozione di Papa Benedetto XVI per il Volto Santo di Manoppello, a partire dalla Sua visita in questo Santuario il primo settembre del 2006: secondo la testimonianza dell'infermiere che gli era accanto il Papa emérito è morto guardando la copia del Volto Santo che aveva presso il letto e pronunciando queste parole: "Signore, Ti amo". Il Signore Gesù è il centro e il cuore dell'intera vita di ogni cristiano, come di ciascuno dei suoi atti, perché essere cristiani vuol dire guardare a Lui, seguirlo, amarlo.

Oggi la parola di Dio ci aiuta in modo particolare a vivere questa centralità del Cristo: nella prima lettura (1 Sam 3,3-10,19) ci viene presentato l'annuncio profetico che Dio darà al suo popolo un nuovo e definitivo Mosè, che dirà la parola eterna di Dio al mondo intero. Noi sappiamo che questo profeta è Gesù, il Verbo incarnato, la Parola con cui Dio ci ha detto tutto e ci ha dato tutto: guardando il Volto di Gesù ci lasciamo amare da Lui, perché in quel Volto Santo riconosciamo la Parola eterna fatta carne, quella Parola che ci parla con lo sguardo pieno di misericordia, con i segni della passione e con la forza della resurrezione. Il primo passo da compiere come discepoli è quello di farci uditori della Parola fatta carne, mettendoci in ascolto del Dio vivente che ci parla in Gesù per lasciarci guidare e trasformare dalla Sua parola.



Nella foto:
la locandina della giornata *Omnis Terra 2024*



È questo anche l'invito che ci fa Paolo nel testo della prima lettera ai Corinzi (1 Cor 6,13-15.17-20), dove ci chiede di preoccuparci delle cose del Signore e di piacere a Lui. Ed è pure il grande messaggio che ci dà Gesù con la sua vita, morte e resurrezione: piacere a Dio in ogni cosa, fare la volontà di Colui che lo accompagna fino in fondo, fino al vertice dell'angoscia quando sulle braccia della Croce il Redentore crocifisso dice al Padre "nelle tue mani consegno il mio spirito". Il Signore Gesù ci aiuti a vivere questa obbedienza alla volontà del Padre, per essere uno con Lui in tutto, lasciandoci illuminare dal Suo sguardo, accogliendo la grazia di essere profondamente aperti al mondo per la fede in Lui e con tutto il nostro amore per Lui.

C'è, infine, la pagina del Vangelo secondo Giovanni (1,35-42), una scena che insiste sullo sguardo rivolto a Gesù da quelli che lo ascoltano e su quello di Gesù che si posa su di loro. Da parte dei Discepoli si tratta di uno sguardo carico

di stupore davanti all'autorevolezza con cui egli opera: è la meraviglia di fronte a una novità che li riempie di luce, di gioia, di pace e al tempo stesso suscita timore e tremore davanti alla grandezza di ciò che il Maestro è e fa. È questo l'atteggiamento di stupore che anche noi siamo chiamati ad avere davanti al Volto di Cristo, che qui a Manoppello ci mette in un atteggiamento di meraviglia, ma soprattutto si lascia guardare e ci raggiunge con quei suoi occhi misericordiosi e con i segni della sua sofferenza e della sua vittoria sulla morte.

Che l'incontro col Volto Santo sia sempre di nuovo per noi una grande luce, una grande gioia, una sorgente di pace, come in questa festa dell'"Omnis Terra"! Che il Signore Gesù ci aiuti a vincere l'Avversario, lasciandoci condurre da Lui risorto per amore nostro sulle vie del Suo amore fino al pieno compimento della nostra vita secondo il progetto che il Padre ha per ciascuno di noi. Per questo ci affidiamo a Lui, che ci guarda



Nelle foto: alcuni momenti della Celebrazione Eucaristica per la Festa "Omnis Terra" presieduta dall'Arcivescovo Mons. Bruno Forte, con grande partecipazione di fedeli



e che noi guardiamo! Lo facciamo pregando con queste parole: "Signore Gesù, Volto dell'eterno Amore, in questo luogo Santo, custode del Velo nel quale Ti mostri nei segni del dolore e lasci trasparire l'infinita misericordia del Tuo cuore divino, effondendo su di noi il Tuo Spirito di Risorto, donaci di vivere con fedeltà sempre nuova il cammino di fede, di carità e di speranza che ci chiami a percorrere insieme con Te! Che il Tuo sguardo ci colmi della luce che viene dal Padre per rischiarare i nostri passi e condurci ai pascoli del cielo! Effondi nei nostri cuori lo Spirito Santo, profumo della Tua grazia e sigillo della Tua bellezza! E Maria, che per prima guardò il Tuo Volto e lo baciò con tenerezza di madre, Lei che lo vide chiudere gli occhi sulle braccia della croce e ora lo contempla nella gloria, ci aiuti a cercarti sempre con desiderio per incontrarti nell'abbraccio della Tua Chiesa, per riconoscerti nei Tuoi sacramenti e testimoniarti nelle opere e nei giorni della nostra vita. Esaudisci la nostra preghiera e donaci la Tua Grazia, Tu che con Dio Padre vivi e regni nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen".





LA FESTA DI MAGGIO

Dopo la pandemia ritorna la grande partecipazione popolare

di *Antonio Bini*

La festa della terza domenica di maggio si è svolta lasciandosi finalmente alle spalle il periodo pandemico, durante il quale era stata in ogni caso assicurata, sia pure con molte limitazioni, la continuità del tradizionale rito, fortemente sentito dai manoppellesi e dalle popolazioni dei paesi limitrofi. Tangibile la gioiosa partecipazione di migliaia di persone accorse a Manoppello, anche dall'estero, tanto che per il rilevante afflusso di auto sono state bloccate a distanza le due strade d'accesso al Santuario.

Nei giorni precedenti la festa era stata avviata la novena, sia nella Basilica del Volto Santo che nella chiesa di San Pancrazio. Il sabato 18 è stato esposto il Volto Santo, mentre nella gior-

nata di domenica è stata portata in processione, dal paese alla Basilica, la statua di san Pancrazio, patrono di Manoppello, posta sul sagrato della Basilica. Si tratta di una tradizione, quella di San Pancrazio che "va a prendere il Volto Santo", che risale alle stesse origini della festa e che ha particolari significati simbolici.

È seguita la celebrazione della messa solenne presieduta dal Rev. padre Simone Calvarese, Ministro Provinciale, alla presenza di autorità civili e militari, al termine della quale ha preso l'avvio della processione, guidata dal rettore del Santuario padre Antonio Gentili, che ha accompagnato il Santo Sudario dalla basilica alla Parrocchia di San Nicola di Bari. La processione è



stata preceduta dalla banda "Città di Manoppello, seguita dal coro e dal corteo degli angioletti disposti in duplice fila. I religiosi e le religiose precedevano il Volto Santo, accompagnato ai lati da due carabinieri in alta uniforme.

I portatori della sacra immagine si distinguono dalla mantella rossa e dal saio bianco. La partecipazione rappresenta per tutti l'occasione per esprimere la propria profonda devozione al Volto Santo. Si avvicendano, quattro alla volta, nel portare "il trono", che pesa oltre i 150 chili, seguendo un percorso disomogeneo, sia per il fondo stradale che per alcuni saliscendi da attraversare in paese. Per due di loro, i fratelli Amelio e Giacomo Iezzi, dopo mezzo secolo questa è stata l'ultima partecipazione e padre Antonio non ha mancato di ringraziarli pubblicamente al rientro in Basilica.

Quest'anno è stata notata con piacere una numerosa presenza di sindaci e amministratori in rappresentanza di numerosi comuni del territorio che hanno partecipato con la fascia tricolore alla messa e poi alla processione dal Santuario alla Chiesa di San Nicola. Questi i comuni presenti: Alanno, San Valentino, Pescosansonesco, Scafa, Turrivalignani, Rosciano, Castelvecchio Subequo, Popoli, Lettomanoppello, Roccamorice, Collarmente, Serramonacesca, Tagliacozzo, Vacri.

Vale la pena ricordare, riprendendo le Memorie Storiche di padre Filippo da Tussio (1875), che i confinanti comuni di Serramonacesca, Lettomanoppello e Turrivalignani, sin dalle origini della processione si impegnarono nel sostenere le spese per gli spari, il cosiddetto "Saluto al Volto Santo", che tuttora avviene fragorosamente dopo la discesa dalla collina e la sosta per la benedizione a Fonte Leone, dove sul ponte sul torrente, i portato-



Nelle foto: grande partecipazione di fedeli alla solenne celebrazione Eucaristica in occasione della festa del Volto Santo, presieduta dal Ministro Provinciale fr. Simone Calvarese



ri del Volto Santo si fermano, facendo ruotare il trono sul quale è fissato l'ostensorio per la benedizione diretta ai territori circostanti.

Alla processione ha preso parte la compagnia dei pellegrini di Vacri, con il proprio stendardo inneggiante al Volto Santo, espressione residua di una devozione collettiva di altri tempi, quando tante comunità raggiungevano a piedi Manoppello ed erano molti a trovare anche ospitalità per la notte nelle case del paese o anche nel Santuario.

Il passaggio della processione, tra luminarie, suoni, canti e preziose coperte lavorate a mano esposte dai balconi dai quali piovono petali di rose diretti al Volto Santo, attraversando serenamente la rigogliosa verde vallata, ha finalmente raggiunto la chiesa di San Nicola, nel luogo in cui la tradizione vuole che l'anonimo pellegrino consegnò la sacra immagine al dott. Leonelli, come documentato dalla Relazione Historica di padre Donato da Bomba (1840-1646).

La venerazione del Volto Santo è proseguita per l'intera giornata e con la veglia notturna, una volta principalmente assicurata dalle suore alcantarine, prima della chiusura del convento avvenuta nel 2016. Di quelle ultime suore, abbiamo notato con piacere la presenza della popolare suor Laura, tornata per un giorno da Ca-



soli, sempre legatissima al Volto Santo. Presenti suor Blandina e le suore polacche delle Ancelle del Santissimo Sangue.

Nella giornata di lunedì, dopo la solenne celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Angelo Scotti, vescovo emerito di Trivento, dal parroco padre Girolamo Di Rosa, dal rettore padre Antonio Gentili, don Antonello Graziosi, don Nico Santilli e da Padre Anatolij Grytskiv sacerdote della Chiesa ortodossa, è iniziata la processione di rientro nella Basilica, attraverso il consueto percorso cittadino.





Nelle foto:

- ▶ Alcuni momenti della Processione che ha visto la partecipazione del Sindaco Giorgio De Luca e delle Autorità Civili e Militari, insieme alla comunità di Manoppello che ha accolto festosa il Volto Santo



La fiducia nel Volto Santo

La fiducia nel Volto Santo: sono queste le primissime parole che aprono l'Esortazione Apostolica che papa Francesco ha dedicato – lo scorso 15 ottobre 2023 – a santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, in occasione del 150° anniversario della sua nascita

di fra Pietro

I Papa ci ricorda: «Nel nome che ella scelse come religiosa risalta Gesù: il “Bambino” che manifesta il mistero dell’Incarnazione e il “Volto Santo”, cioè il volto di Cristo che si dona fino alla fine sulla Croce. Lei è “Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo”» (*C'est la confiance*, 7).

Le sante Scritture antico-testamentarie rivelano la prossimità di Dio verso tutte le sue creature; la tenerezza, la misericordia che animano il suo agire benevolo e salvifico. Egli si manifesta al popolo amato di Israele come redentore: «Gli Israeliti gemettero per la loro schia-



vitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero» (Es 2,23b-25). Adonai è in piena comunione con tutti i suoi figli, ma separato da essi dal velo della divinità: «Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo» (Es 33,20), disse il Signore al suo servo Mosè.

Giunta la pienezza dei tempi, i narratori del Nuovo Testamento possono scrivere: «Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Il Signore nostro Gesù Cristo si manifesta ai propri discepoli nello splendore della sua gloria e divinità: «Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche» (Mc 9,2-3); così come nel proprio volto sfigurato dalla Passione: «una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?»» (Gv 18,22-23), e dalla croce: «Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte» (Mt 27,33-35).

Un dio che assume – concretamente – la povertà umana, un dio che si incarna nelle nostre fragilità, un dio che cammina con noi nella storia mondana (cfr. Lc 24,15) interpella fortemente la libertà di ciascuno; come avvenne nella esperienza di quel “tale” del racconto evangelico marciano: «Egli allora gli disse: “Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza”. Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: “Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!”. Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni» (Mc 10,20-22).

Francesco d'Assisi, avendo esperito sulla propria pelle l'infinita misericordia divina, indica ai propri frati i nuovi atteggiamenti evangelici che

dovrebbero assumere, per accogliere in pienezza la grazia, edificare la fraternità evangelica, gettare le fondamenta del regno di Dio. Egli scrive al suo Ministro, fortemente in crisi in merito all'esercizio della carità e autorità fraterna: «E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore ed ami me suo servo e tuo, se ti diporterai in questa maniera, e cioè: che non ci sia alcun frate al mondo, che abbia peccato, quanto è possibile peccare, che, dopo aver visto i tuoi occhi, non se ne torni via senza il tuo perdono, se egli lo chiede; e se non chiedesse perdono, chiedi tu a lui se vuole essere perdonato. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attrarlo al Signore; ed abbi sempre misericordia per tali fratelli» (*Lettera A un Ministro, Fonti Francescane* 235). Gli occhi e il volto dovrebbero rivelare l'abbondanza della carità e del perdono di cui è colma l'interiorità!

Il filosofo francese Emmanuel Lèvinas scriveva che il volto dell'altro-da-sé rimane una chiamata all'assunzione della sua esistenza e alla cura. Di fronte al volto dell'altro, l'io si spoglia del proprio potere, si disarmava; tuttavia, la centralità dell'altro non appare come un rinnegamento del sé, bensì come un depotenziamento dell'io: questi rinuncia alle sue pretese di potenza e di dominio, ma non si annulla (E. Lèvinas, *Totalità e Infinito*).

Tutti noi – sempre – siamo il nostro volto; un volto figlio di vissuti, storie, esperienze, gioie e traumi, traguardi raggiunti e croci, limiti e bellezza, ricchezza e povertà, malattia e gloria, prestigio e sofferenza; il volto della persona occidentale e il volto dell'immigrato che ci abita accanto; il volto del credente cattolico e il volto del musulmano che lavora nei nostri luoghi; il volto di un italiano medio e il volto di un popolo oppresso dalla guerra; il volto dell'opulento e il volto del povero, di nome Lazzaro, il quale giaceva alla porta del benestante, «coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe» (Lc 16,21).

«Il Verbo si fece carne» (Gv 1,14); Egli ha assunto il volto di tutte le figlie e di tutti i figli di Dio, e ci dona di vivere come fratelli gli uni degli altri. Il Volto Santo interpella la nostra libertà personale, affinché, abitata dalla grazia e dallo Spirito, si metta in gioco, con entusiasmo, per la Trinità e tutte le creature.



TORNA A SPLENDERE IL RELIQUIARIO DEL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

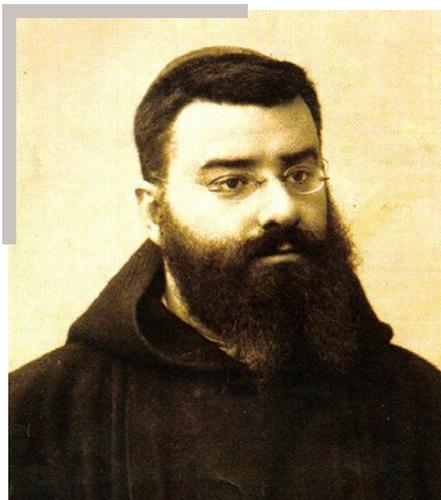
Nei giorni scorsi è stato svolto un importante intervento di restauro esterno sul reliquiario che custodisce il Santo Sudario di Cristo. Il lavoro, commissionato dal rettore del Santuario, Padre Antonio Gentili, in vista del GIUBILEO 2025, è stato eseguito dalla ditta palermitana fondata dal maestro orafo Antonino Amato.

L'équipe, diretta da Alessandro Staiano, è intervenuta al fine di riportare al suo originale splendore il reliquiario, il terzo in ordine cronologico, che dal 1947 ospita la sacra immagine. L'attuale reliquiario, realizzato dal cesellatore romano Nazareno Iotti subito dopo la Seconda Guerra Mondiale fondendo oggetti votivi in oro e argento donati da alcuni fedeli scampati al conflitto, rappresenta una preziosa opera d'arte. A partire dalla base e fino alla sommità

occupata da una corona regale sormontata da una croce, la struttura del reliquiario è densa di segni e immagini che raccontano l'attuale collocazione della reliquia e raffigurano in maniera allegorica i principali dogmi della fede cristiana.

Particolarmente significativi sono, inoltre, i dodici simboli che arricchiscono, sbalzati su entrambi i lati, la sottile cornice dorata che contorna più da vicino il Volto: attraverso la loro lettura si può infatti ripercorrere la storia della passione e morte di Cristo. Insomma, alla più importante reliquia del mondo cristiano è stata data una degna e pregevole sistemazione che ancor oggi richiede una adeguata manutenzione al fine di valorizzare la miracolosa immagine che Cristo stesso ha lasciato della Sua Pasqua di Risurrezione.





Padre Francesco da Collarmele (1876 - 1939)

IL GRANDE CAPPUCCINO DEL VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

di Fabrizio Tricca

Nacque a Collarmele (AQ) il 29 Gennaio del 1876 da Angelo Mostacci e Carminantonia Pantano, ostetrica, e fu registrato all'anagrafe con il nome di Antonio Mostacci. Era l'ultimo dei figli dopo Luigi, Florinda, Teresina e Lauretta ed aveva appena un anno quando perse la madre. Sentì fortemente tale assenza per tutta la sua vita e nel 1911 scrisse un vero e proprio trattato su questo argomento dal titolo: "L'Angelo della mia famiglia: a voi o Madri".

A 16 anni lasciò Collarmele per vestire l'abito dei Cappuccini nel Convento di Luco dei Marsi, assumendo il nome di Fra' Francesco da Collarmele. Dopo il noviziato, completato a Luco, fu mandato dai Superiori a Sulmona per lo studio delle Belle Arti e successivamente nel Convento di L'Aquila per l'apprendimento della Filosofia e della Teologia.

Terminati gli studi con eccezionale profitto a soli 22 anni, il 2 Ottobre 1898, fu ordinato Sacerdote. A questo punto iniziò un apostolato che vide in lui il pastore colto, erudito, fermo nei principi religiosi e nei suoi rapporti di comunicazione con il popolo. Emerse, quindi, la figura dell'Educatore, forte di una preparazione solida che non sfuggiva ai suoi superiori. Difatti, dopo due anni dall'ordinazione sacerdotale, fu inviato ad Avezzano per l'insegnamento della letteratura italiana e latina e successivamente al Convento di Carmanico.

In questo periodo cominciò a notarsi nel cappuccino una singolare disposizione all'oratoria. Potente predicatore sacro con eloquenza feconda ed elegante, riusciva ad avvincere l'uditorio sempre numeroso ed attento alla sua parola suadente.

Quindi, oltre all'insegnamento Padre Francesco si dedicò alla catechesi in varie località d'Abruzzo e in altre regioni, raccogliendo ovunque unanimi consensi sia nell'ambito religioso che sulla stampa laica, dove si palesava la sua parola forbita ed esaltante. Nell'Ottobre del 1905, a 29 anni, venne inviato dai superiori a Manoppello, quale Rettore del Santuario del Volto Santo.

Nel nuovo ambiente si aprì per padre Francesco un più vasto campo all'apostolato e la possibilità di stimolare un nuovo impulso di conoscenza e di promozione del Santuario, del quale lui conosceva bene la grande importanza. Il cappuccino all'inizio si riteneva indegno di un simile incarico, stimandosi inferiore ad un compito che esigeva un uomo colto e attivo.

Giunto sulla sacra collina di Tarigni, dove il Santo Volto di Gesù aveva il suo trono di grazie immense, di celesti favori e di benedizione, mirò ad un preciso obiettivo da conseguire. Il suo santo ideale era quello di espandere la conoscenza e la devozione dell'augusto Volto di Gesù e dell'erezione di un tempio più adeguato, con altre opere sostenute dalla cristiana beneficenza.



za. Apprezzò l'enorme difficoltà dell'impresa, vi scorse i numerosi pericoli; pensò che non gli sarebbero mancate le contrarietà, gli scherni, le derisioni, i disinganni. Misurò le sue povere forze intellettuali e, senza tanto presumere di sé stesso, chiedendo aiuto a Dio, cominciò a propagandare i prodigi del Santuario, con un'attività frenetica.

Il Cappuccino, giunto nel Santuario, trascorse molto del suo tempo a ripulire l'altare del Volto Santo, la sagrestia e a dotarla di candelieri, grossi ceri, tovaglie nuove. E così il Convento fu ripulito e dotato di letti convenienti.

Quantunque vi fosse un organo importante (opera egregia di un Comitato del 1904), tuttavia le solenni funzioni religiose erano assai rare.

Il Cappuccino iniziò un corso domenicale di predicazione spiegando il Vangelo, il Catechismo e, nelle grandi solennità, tenendo ferventi discorsi ai fedeli.

Introdusse la pia usanza di esporre il Sacramento in tutte le Domeniche e le feste di precetto, l'Ora riparatrice in tutti i primi venerdì del mese, il pio esercizio della Via Crucis nelle Domeniche di Quaresima, il Triduo solenne delle Quarant'ore nella domenica seguente alle feste di maggio, la festa delle Rose, il Triduo dei Defunti nel mese di novembre, la Novena del Santo Natale ed altre funzioni di non minore importanza.

Per andare incontro alle nuove spese era necessario molto denaro. Ma la comunità religiosa aveva poche risorse, sufficienti appena a tirare innanzi la vita. Allora sacrificò quasi tutta la terza parte dei compensi che gli spettava per l'annuale continua predicazione e qualche volta bussò a denari alla porta della sua famiglia.

Vale proprio la pena di riportare una breve lettera che sua sorella gli scrisse al riguardo nel Giugno 1908.

*Carissimo Fratello,
Nel mese di Settembre dell'anno passato (1907) voleste da me la somma di Lire Quattrocento, ed in questo mese, che nelle famiglie non c'è nulla, avete voluto*

Trecento Lire. Io ho gran piacere che, come voi mi avete fatto capire, spendete per onorare Gesù Cristo, ma state attento, perché bisogna pure pensare per la vecchiaia, per qualche malattia. Saluti. Vostra sorella Lauretta.

QUARTO CENTENARIO: LA TIPOGRAFIA DEI CAPPUCCINI

Il grande cappuccino riteneva che tutte le sue opere di pietà e di zelo fossero ben poca cosa per questo Santuario, tanto celebre per la preziosa Reliquia che conservava. Ricorrendo il IV Centenario dell'arrivo del Volto Santo a Manoppello, bisognava propagandarne la conoscenza e la devozione ed il mezzo più opportuno per tale effetto gli parve di essere la stampa, "quarto potere", che veniva appellata "La leva più potente della Religione, della Civiltà e della Scienza". Ecco perché nel giorno 19 Gennaio 1906 aveva fondato il Periodico Mensile "Il Volto Santo di Manoppello" che fu accolto con sommo favore dalla cittadinanza manoppellese, quando venne alla luce il primo numero, le cui colonne vibravano di santo entusiasmo, specie per le imminenti feste cen-



► **La storica tipografia**



tenarie, che ebbero luogo, con grande successo, nel maggio dello stesso anno.

Il Periodico "Il Volto Santo" varcò i confini dell'Abruzzo e fu letto da molti illustri personaggi: prelati, vescovi, cardinali, la Regina Margherita di Savoia e raggiunse perfino il sommo Pontefice Pio X, il quale, in data 26 Gennaio 1909, a mezzo dell'Ecc.mo Cardinale Segretario di Stato, si degnava di impartire al Periodico, al Direttore ed ai collaboratori, una speciale Apostolica Benedizione. La fama acquistata dal Periodico fece conoscere ed apprezzare le meraviglie del Santuario del Volto Santo di Manoppello e ciò venne dimostrato dalle molte visite ricevute di personaggi illustri, giunti da lontane regioni, che sentirono il bisogno di recarsi presso il Sacro Volto, da cui ripartivano preda a stupore e a commozione, per aver ammirato il Prodigioso Velo che ivi si conservava da molti secoli.

Milano, 21 Febbraio 1907

M. R. Padre, Apprezzo benissimo il Periodico "Il Volto Santo di Manoppello" e nutro piena fiducia che, con tanto slancio ed entusiasmo, un giorno si possa riuscire nell'intento a gloria del nostro buon Gesù. Quantunque a me giungano tanti giornali e periodici, come di leggieri si comprenderà, pure rimango volentieri associato al Volto Santo, e metto qui l'importo, che valga anche come tenue offerta all'opera santa, alla quale voglio attendere assie-

me ai miei colleghi. Il buon Dio le benedica tale opera a gloria sua ed a lume delle anime, e con questo voto me le rassegno, Dev. mo per servirla, Andrea Card. Ferrari, Arcivescovo di Milano.

IL TEMPIO MONUMENTALE

Il Padre Francesco da Collaramele spesso diceva: "Il Volto Santo di Gesù! Ecco un poema di rapitrice bellezza che meglio che in terra in gloria di ciel si canterebbe! Oh la grande, sublime degnazione di Dio nell'arricchire il popolo Manoppellese di tanto inestimabile tesoro!" Nelle soavi contemplazioni del suo spirito, il Cappuccino contemplò la Santa Effigie, e vi scorse la viva impronta delle divine grandezze, coronate da glorie immortali di Paradiso. La sua contemplazione, ben presto divenne santo entusiasmo quando dinanzi al suo sguardo si schierarono immensi pellegrinaggi di pie persone che ascendevano il colle Tarigni, banditore delle infinite grazie di Gesù. Tali scene per lui erano bellissime e il suo cuore era soavissimo quando vedeva folle di persone che pregavano insieme cantando Litanie! Ma la sua pena cresceva quando osservava il Sacro Velo collocato in un piccolo e povero tempietto. Sollecitò pertanto l'Ing. Schmidt affinché preparasse un artistico progetto di un nuovo tempio, degno futuro abitacolo di questa insigne e preziosa reliquia.

Il progetto presentato era grandioso, ed esigeva una spesa enorme. Ma questo non demoralizzò il frate che era consapevole del fatto che, lungo il cammino dei secoli, non si sarebbero mai fatto grandi monumenti sacri e profani, nei quali spiccano le opere del genio immortale, se ci si fosse bloccati davanti agli ostacoli, quasi insormontabili.

Il suo motto era: "Niente è difficile a chi vuole e potentemente vuole". Ma l'apatia e l'indifferenza regnavano sovrane sull'animo di non pochi cattolici, i quali si sgomentavano dinanzi alle grandi e nobili iniziative.

Tuttavia, a suo conforto, c'erano molte anime veramente pie, le quali, con le loro spontanee offerte, incoraggiarono la sua generosa idea e si arrivò a raccogliere (in sette anni) la somma di



Lire 1571,95, che però erano ben poche per il grandioso progetto del Tempio Monumentale.

LAPIDE COMMEMORATIVA

Da parecchio tempo, in mezzo alle molteplici occupazioni, maturava l'intendimento di commemorare la venuta del Volto Santo in Manoppello (1506) con una lapide marmorea. Tale commemorazione aveva una grandissima importanza religiosa e civile, in quanto si rievocavano quattro secoli di storia e si faceva rivivere un avvenimento, che è, senza dubbio, il fondamento incrollabile delle patrie glorie civili e religiose di questa Manoppello.

Padre Francesco inviò una sua lettera al Municipio di Manoppello, in data 19 Maggio 1909. Fece tutta sua l'iniziativa di celebrare solennemente l'arrivo del Volto Santo con una lapide di marmo, offrendosi di pagare lui solo le spese che si sarebbero dovute affrontare. Pochi giorni dopo, e precisamente il 7 Giugno, ebbe dallo stesso Municipio favorevolissima adesione di apporre la Lapide nella parte esterna della casa che un tempo fu del Dottor Leonelli che ebbe la fortuna di ricevere l'Inestimabile Tesoro.

L'inaugurazione della Lapide commemorativa non poteva riuscire meglio. La solenne cerimonia, con lo scoprimento della Lapide (costata Lire 147,80), ebbe luogo nelle ore pomeridiane del 6 Agosto del 1909. Già si parlava in Manoppello da parecchio tempo prima con grande interesse ed animazione della bella Lapide da inaugurarsi che doveva rendere indelebile la più bella gloria di Manoppello. Da quando giunse da Chieti fu un affollarsi di molti curiosi attorno al carretto. Mentre i muratori la collocavano coperta al proprio posto, il desiderio di vederne la forma e la scritta era ormai diventato irresistibile in tutti.

Finalmente giunse il bel giorno del 6 Agosto; sin dalla mattina, Manoppello era animata di un modo insolito, e numerose ovazioni tappezzavano le mura di tutte le case prospicienti il corso. Alle 5 p. m. arrivò in carrozza dal convento Padre Francesco da Collarme, salutato da tutta la popolazione; alle 6 salì il pergamo addobbato artisticamente, e dopo aver scoperta la lapide tra il suono della Marcia Reale e gli entusiastici evvi-

va della numerosa popolazione che attorniava il pergamo, il Rettore del Santuario lesse il suo magnifico discorso, interrotto a più riprese da fragorosi applausi.

Finita la cerimonia, i rappresentanti del Municipio, insieme a tutti i cittadini, si rallegrarono vivamente con il Padre Francesco per le belle parole che aveva dirette a Manoppello e per il magnifico regalo che egli aveva voluto offrire a questa cittadina. La sera alle 10 tutto il corso era artisticamente e caratteristicamente illuminato. Tutte le finestre, le porte, le botteghe, piene di lumi, solennizzavano maggiormente la bella cerimonia che si era svolta nella giornata. E tuttora al forestiero che passeggia per il Corso Santarelli, non può sfuggire la vista della Lapide commemorativa che reca incisa un'epigrafe, che ricorda il grande avvenimento del 1506. Il popolo Manoppellese ringraziò con grande effusione del cuore la munificenza del Padre Francesco principalmente, al quale rimarrà legato da imperitura riconoscenza, e poi anche lo scultore Di Luzio di Chieti che seppe così bene eseguire la lapide, ed il Rev.mo Don Alberto Petaccia che ne aveva curata l'esecuzione.

NUOVE STATUE IN CHIESA

Sempre animato da quello spirito di zelo per l'onore della Casa di Dio, che mai venne meno in lui, adornò il modesto Tempietto di una Statua del Gran Patriarca San Francesco d'Assisi e di due Angeli in atto di adorazione che si ponevano ai lati dell'Altare Maggiore nei giorni festivi. Sono opere dell'allora celebre G. Malecore di Lecce, il quale venne personalmente nel Santuario sul finire del mese di Agosto del 1909. La statua di San Francesco fu inaugurata alla fine d'Ottobre con solenne processione e Triduo di predicazione e i due Angeli nel giorno dell'Immacolata dello stesso anno 1909. Per dette statue si spese, compreso il relativo trasporto, la somma di Lire 232,00.

PIA ASSOCIAZIONE DEL VOLTO SANTO

Dal momento che il cappuccino pose piede nel Santuario del Volto Santo, fra tanti bisogni, che gli si manifestarono della più alta importanza, uno fu quello di formare una Pia Associazione



tra i fedeli, per il nobile scopo di propagare e diffondere ovunque la conoscenza e la devozione dell'Adorabile Volto di Gesù Cristo.

Non poche volte si impegnò, di proposito, per stilare uno Statuto al riguardo, ma il tempo che gli portava via il Santuario era notevole e quindi dovette sempre rimandare al futuro questo suo desiderio, che realizzò dopo alcuni anni. Nel mese di luglio del 1909 presentò lo Statuto a Sua Eccellenza Monsignor D. Gennaro Costagliola, Arcivescovo e Conte di Chieti, ed il benemerito Pastore, compiacendosi vivamente del suo grande zelo, lo approvò pienamente con apposito Rescritto, concedendo anche cento giorni di Indulgenza agli Iscritti tutte le volte che compivano qualcuna delle opere raccomandate nello Statuto stesso.

Padre Francesco rivolse subito un caloroso appello a tutti i fedeli, i quali incoraggiarono la sua opera di pietà e di zelo e, persuasi di meritare grazie maggiori e favori speciali dal Volto Santo di Manoppello, da ogni angolo della regione si affrettarono a dare la propria adesione alla Pia Associazione, la quale, nel 1912, arrivò al numero di 1865 iscritti di ogni classe, di ogni ordine e di ogni ceto. I Paesi che aderirono furono moltissimi, della vicino Manoppello tutti, e ci furono moltissime persone di diverse regioni che diedero il loro nome spontaneamente, felici di far parte di questa iniziativa cattolica. L'anno seguente alla fondazione di questa pia opera, e precisamente il 17 Aprile del 1910, in mezzo alla comune soddisfazione dei manoppellesi, se ne inaugurò, con gran pompa e solennità, il ricco ed Artistico Vessillo, di raso in seta riccamente lavorato in oro, elegante lavoro della Ditta E. G. Virando di Torino.

SCRITTORE

Padre Francesco da Collaramele fu anche un grande scrittore e pubblicò diversi volumi tra i quali ricordiamo: "Il Sacerdote Cattolico al tribunale della società moderna".

Riassumendo, le opere compiute dal cappuccino di Collaramele durante i sette anni nei quali fu Rettore del Santuario del Volto Santo di Manoppello (1906 – 1912) sono state:

- ▶ *La fondazione del Periodico "Il Volto Santo di Manoppello" (19 Gennaio 1906);*
- ▶ *L'espansione della conoscenza e della devozione del Santuario;*
- ▶ *Una raccolta di fondi per la costruzione di un nuovo Tempio Monumentale;*
- ▶ *L'introduzione della pia usanza di esporre il Sacramento in tutte le Domeniche e Feste di precetto;*
- ▶ *L'Ora Riparatrice in tutti i primi venerdì del mese;*
- ▶ *Il pio esercizio della Via Crucis nelle Domeniche di Quaresima;*
- ▶ *Il Triduo solenne delle Quarantore nella domenica seguente le feste di maggio;*
- ▶ *La Festa delle Rose;*
- ▶ *Il Triduo dei Defunti nel mese di novembre*
- ▶ *La Novena del Santo Natale;*
- ▶ *La fondazione della Pia Associazione del Volto Santo di Manoppello che raggiunse la cifra di 1865 iscritti di ogni classe, di ogni ordine, di ogni ceto;*
- ▶ *Il dono di una Lapide Commemorativa di marmo in Corso Santarelli (1909).*

La maggior parte delle opere svolte dal cappuccino furono pubblicizzate dal Periodico e tramite quest'ultimo molte persone pie hanno potuto fare delle offerte per realizzarle. Il Cappuccino si era rivelato anche scrittore elegante e geniale dando alle stampe diverse opere dai contenuti svariati ma importanti, tutti in campo religioso.

Tra esse sono da ricordare: *La Scuola Laica (Rivendicazione); La divina bellezza del Santo Volto di Gesù; Il Santuario di Manoppello nel suo passato e nel suo avvenire; Il Sacerdote cattolico al Tribunale della Società moderna; Il Pergamo del Secolo XX.*

Speciale menzione merita "La Scuola Laica", dove vengono trattati i problemi della Scuola nei rapporti con lo Stato, la Religione, la Morale e la Società, con particolare riferimento alla gioventù ed al rispetto della norma secondo la quale "non c'è vera educazione senza religione".

Collaborò con vari periodici, tra i quali vanno ricordati: *La "Lotta" di Roma; La "Scintilla" di Ma-*



tera; L' "Araldo Abruzzese"; Il "Corriere d'Abruzzo"; Lo "svegliarino" di Chieti; Il "Pensiero Cattolico" di Mandria.

ORATORE

Oratore della parola facile e suadente, affrontò i problemi del momento con fermezza e nel rispetto della Famiglia e della Società; ma certa stampa ebbe a notare ed evidenziale una certa durezza nelle parole del Cappuccino nei riguardi della Magistratura Italiana e pertanto venne denunciato per vilipendio allo Stato. Il fatto successe durante un suo discorso nella Parrocchia di San Valentino dove il cappuccino disse: "...Da quando la Croce di Gesù venne allontanata dalle aule giudiziarie, la Giustizia dà triste spettacolo di sé, perché spesso accade vedere assolti i rei e condannati gli innocenti".

Si gridò subito allo scandalo ed il Procuratore del Re fu costretto ad aprire una inchiesta sul fatto denunciato dalla Stampa. La causa fu discussa nell'Ottobre del 1910 alla Corte di Assise di Chieti e in quella sede fu riconosciuta, alla unanimità, l'innocenza dell'accusato.

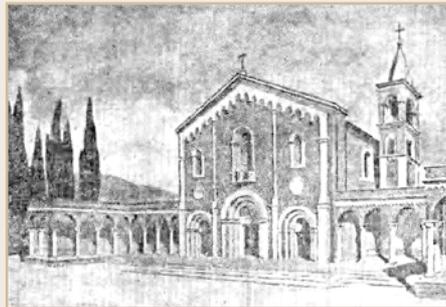
Nel corso dell'Apostolato fu insignito di molte onorificenze a carattere nazionale ed internazionale; tra le stesse sono da annoverare: Dottore in Filosofia; Socio corrispondente dell'Accademia del "Progresso" di Scienze e Lettere di Parigi; Socio Onorario dell'Università Hispano-Americana di Bogotà; Cavaliere del "Dovere" di Francia; Vice Presidente onorario dell'Istituto Biografico di Chieti; Commendatore Grande Ufficiale di S. Sebastiano e Guglielmo di Francia; Missionario Apostolico, e tante altre.

A PENNE LA MORTE

La permanenza di Padre Francesco a Manoppello venne interrotta dai Superiori, che lo inviarono a Penne a dirigere il locale Convento dei Cappuccini. Ma al di sopra di tanto fervore in questo ruolo di scrittore e di profondo conoscitore della vita umana, emerse la sua forte personalità nella Sacra Predicazione, alla quale Padre Francesco si dedicava per tutto l'anno in Abruzzo ed in altre regioni, sia nelle feste locali che in

quelle Quaresimali, lasciando nell'uditorio il desiderio di poter riascoltare un eminente oratore sacro, di cui si esaltava la parola forbita, robusta, cesellata. Ma il suo programma di azione ebbe improvvisamente a spezzarsi.

Qualche giorno prima di iniziare una predicazione quaresimale, colpito da una occlusione intestinale, cessava la sua vita terrena. Era il 17 Marzo 1939. Aveva 63 anni dei quali 47 trascorsi al servizio della Fede. Lasciava unanime rimpianto e fu sempre ricordato come un uomo vissuto nell'esercizio del suo ministero sacerdotale e di grande bontà d'animo.



In alto, il progetto della chiesa monumentale di padre Francesco da Collarmente; in basso, la lapide del Centenario

Una casula con crocifisso di san Damiano

Omelia del ministro Provinciale fr. Simone Calvarese nel 50° di Ordinazione sacerdotale di padre Girolamo

Carissimo padre Girolamo, mi resta difficile guardarti e contemporaneamente parlare dinanzi all'assemblea. Ho cercato, chiedendo aiuto al buon Dio, di trovare le parole giuste non solo per te, in questo giorno pieno di gioia, ma per tutti noi sacerdoti e per il popolo santo di Dio. Vorrei che tutti potessero aiutarci nel nostro cammino di fede. Tutti noi, presbiteri e laici, siamo chiamati a raggiungere il Regno dei cieli e a dare gloria al Suo nome con una vita degna.

Cinquant'anni fa indossasti per la prima volta la casula, veste sacerdotale. Oggi, come Provincia, ti facciamo dono di una nuova casula, che ha impressa in entrambi i lati il crocifisso di San Damiano. L'immagine di Cristo crocifisso è qualcosa che deve essere riprodotta soprattutto nella nostra mente. Sappiamo che come per il battesimo e la confermazione anche per l'Ordine sacro viene impresso un carattere nell'animo di colui che riceve il sacramento. Questo sigillo è un sigillo indelebile. Padre Girolamo è sacerdote in eterno come lo siamo anche noi. Nulla potrà più cancellare questo

"imprimatur", questo timbro di grazia che il Signore ci ha donato. E oggi, oltre a rivestirsi della casula e dei paramenti sacri, si è rivestito in un modo speciale di Cristo e quel suo rivestirsi di Cristo deve necessariamente essere tale da poter per gli altri diventare il motivo di lode e di ringraziamento a Dio. Sappiamo che l'apostolo Pietro parlando alle guide della Chiesa dice: "Pascete il gregge di Dio non per forza ma di buon animo, non spadroneggiando su di esso ma facendovi mo-

delli del gregge" (1Pt 5, 1-4). Tu in questi anni hai cercato con tutte le tue forze di diventare modello del gregge servendo. Hai seguito l'esempio di Cristo che ricorda ai suoi: "Fate bene a chiamarmi maestro e Signore, ma come io ho lavato i piedi a voi, così fate anche voi gli uni con gli altri" (Gv 13,13-14). Questa veste che indossi, padre Girolamo caro, deve essere sempre più motivo di servizio per gli altri, motivo di dedizione alla parola di Dio e soprattutto unione con Cristo in quel sa-



La Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta dal ministro provinciale fr. Simone Calvarese



crifizio che tra breve andremo a celebrare perché la tua vita diventi sempre più un'offerta gradita al Signore.

Permettetemi poi di fare due passaggi sulla parola della Sacra Scrittura che abbiamo appena ascoltato. Il primo riguarda Paolo che parla ad Atene dentro l'Areopago.

Sembrirebbe che la sua predicazione sia stata fallimentare perché pochissimi sono coloro che si convertiranno. La difficoltà dell'Apostolo delle genti di dialogare con la cultura greca è la stessa difficoltà che la Chiesa incontra ancora oggi nel dialogare con la cultura moderna. Non è facile per la Chiesa essere in dialogo con un mondo che è continuamente in cambiamento. Questa difficoltà di Paolo la riscontriamo anche ai nostri giorni. Ma il Signore non ci toglie mai il suo sostegno, per questo fratelli non scoraggiamoci.

Anche se molti non ci ascoltano, anche se molti fanno solo finta di ascoltarci continuiamo perseveranti nella nostra opera di evangelizzazione.

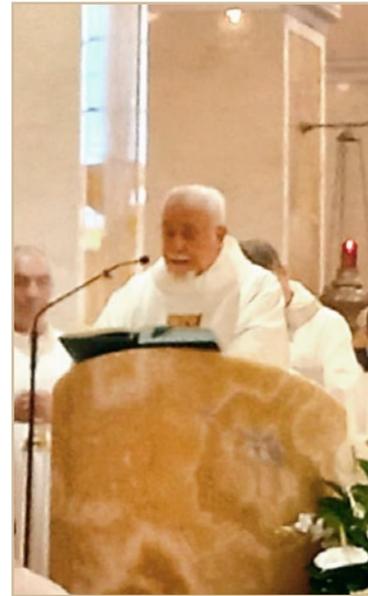
L'altro pensiero che voglio prendere in esame proviene dal Vangelo, quando Gesù, parlando dello Spirito che sarà riversato sulla Chiesa, spiega: "Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera" (Gv 14,17). A questo proposito mi torna in

mente il dialogo tra Ambrogio e Agostino in una fiction di qualche anno fa. Il futuro vescovo di Ippona, all'epoca manicheista, chiede ad Ambrogio se l'uomo possa mai raggiungere la verità. Il ministro del Dio altissimo gli risponde: "Agostino, non sei tu che devi raggiungere la verità, ma sei tu che devi permettere alla verità di farti raggiungere". Una volta raggiunti dalla verità dobbiamo farci guidare, lasciarci prendere per mano, accogliendola senza nasconderci come fanno gli ateniesi alla parola di Paolo. Ancora oggi tanti, troppi non accolgono la verità di Dio, si nascondono al Padre come Adamo dopo aver peccato.

Ripeto, dobbiamo essere noi a permettere alla verità di raggiungerci, la Verità non è una vetta da scalare ma è Cristo che discende in ognuno di noi con la sua umanità e nell'Eucaristia, come ci ricorda Francesco d'Assisi: "Ogni giorno viene in noi in apparenza umile, ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote" (FF 144).

Chiudo con un augurio a te, caro padre Girolamo: che tu possa continuare ad imparare e allo stesso

tempo continuare ad insegnare l'amore di Dio che hai sperimentato a tutti gli uomini e le donne che incontrerai.



50°
*Anniversario
di Sacerdozio
Di
Fr. Girolamo
Di Rosa*

*Mercoledì
8 maggio 2024*

SOLENNE CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PRESIEDUTA DAL MINISTRO PROVINCIALE
FR. SIMONE CALVARESE OFMCAp
ORE 11

SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI
ORE 12

Nelle foto: in alto, fr. Girolamo Di Rosa; a destra, la locandina della giornata di celebrazione del suo 50° anniversario di sacerdozio della supplica alla Madonna di Pompei

Cinquant'anni di dedizione ai sofferenti

Giubileo sacerdotale di Padre Girolamo Di Rosa

di fra Vincenzo Pisanu, OFMCap

Lotto maggio scorso, nel Santuario del Volto Santo, padre Girolamo Di Rosa, Cappuccino e parroco della comunità san Nicola di Bari in Manoppello, ha iniziato una serie di celebrazioni per ricordare e ringraziare il Signore nel cinquantésimo anniversario della sua ordinazione presbiterale; un traguardo importante che verrà festeggiato durante tutto l'anno.

Il cammino presbiterale di padre Girolamo è stato segnato da una profonda spiritualità e da un grande impegno verso i più deboli e i malati. Subito dopo la consacrazione presbiterale fu nominato cappellano al Policlinico Umberto I a Roma, come egli stesso ha ricordato all'inizio della celebrazione giubilare che ha avuto il suo culmine nell'Eucaristia nel Santuario di Manoppello; a Roma, nel luogo di sofferenza su citato egli ha portato conforto e sostegno umano e cristiano ai pazienti provati da ogni difficoltà. La sua sensibilità verso la realtà della sofferenza ha caratterizzato e continua a caratterizzare il suo ministero sacerdotale rendendolo amato e stimato da tutti coloro che l'hanno conosciuto e continuano ad incontrarlo.

In tutte le comunità servite da padre Girolamo nell'arco di questi cinquant'anni voluti dalla Provvidenza e accolti nello spirito dell'obbedienza: Civitavecchia, Monterotondo, Terracina e sino ad oggi a Manoppello, il nostro carissimo confratello ha sempre manifestato la sua predilezione per i sofferenti.

Nato a Torre del Greco (NA), padre Girolamo ha portato in convento il carisma della luce e la gioia della sua regione, infatti, nel pieno della sua giovinezza ed entusiasmo, a soli diciannove anni decise di intraprendere la vita cappuccina e nel 1974 fu ordinato sacerdote.

Il santuario del Volto Santo di Manoppello, custodito dai frati cappuccini, è stato il luogo scelto da padre Girolamo per iniziare le celebrazioni del

suo giubileo, sia per il fatto che in questo ridente paese abruzzese egli oggi svolge il suo ministero presbiterale come parroco, e sia anche perché in questo santuario si contempla il Volto Santo di Gesù trasfigurato dalla gloriosa Risurrezione. Un luogo privilegiato dove il padre Girolamo continua ad attingere la luce e la gioia della sua vocazione! In questo lembo di terra benedetto da Dio, il nostro confratello ha iniziato l'apertura del suo anno giubilare alla presenza del Ministro Provinciale, di numerosi confratelli e fedeli del Popolo di Dio che hanno voluto stargli vicino con la preghiera e l'amicizia. Il fratello Ministro Provinciale dei cappuccini dell'Italia Centrale, a nome di tutti i frati, ha voluto sigillare questa ricorrenza offrendo al festeggiato una casula con l'immagine del *Crocifisso di San Damiano* ad indicare l'amore di san Francesco per "restaurare" la Chiesa santa di Dio e la dedizione per i sofferenti che continua nella missione di padre Girolamo.

Grande è stata la commozione nel ringraziare il Signore e padre Girolamo per i suoi cinquant'anni di servizio e affidare alla Divina Provvidenza il futuro del suo ministero!

Padre Girolamo, con il suo esempio di fede e di sacrificio, continua a ispirare pace e bene a tutti coloro che lo conoscono e continuano ad incontrarlo. La sua dedizione alla comunità ecclesiale e *in primis* cappuccina è sempre un grande segno evangelico, *sale e luce* in un mondo spesso senza gusto e senza luce dove si sperimenta l'incapacità della fedeltà a qualsiasi vocazione; tuttavia, i cinquant'anni di vita sacerdotale di padre Girolamo dimostrano e testimoniano che, nonostante gioie e dolori, solo appoggiandosi al Signore è possibile essere fedeli e cantare in eterno le grandi meraviglie che Dio opera attraverso i suoi consacrati!

Auguriamo a padre Girolamo altri tanti anni di ministero sacerdotale, consacrati all'amore e alla cura del prossimo!

Sulla Via della Croce insieme a Maria

In occasione dei centovent'anni dalla sua fondazione, l'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) ha proposto una *Peregrinatio Mariae* che ha visto la statua pellegrina della Madonna di Lourdes attraversare diverse regioni italiane

di Annalisa De Meis

Nell'ambito di tali celebrazioni, l'Arcidiocesi di Chieti-Vasto e la Zona pastorale di Scafa hanno avuto la possibilità di organizzare, tra gli altri eventi, un pomeriggio di preghiera che ha visto, in data 8 marzo 2024, l'arrivo, per la prima volta, dell'effigie mariana a Manoppello. Essendosi trattato di un venerdì di Quaresima, la statua di Lourdes è stata portata in processione lungo il percorso della *Via Crucis* che si è svolta a partire da località Fonte Leone, ai piedi del colle Tarigni, fino ad arrivare al Santuario del Volto Santo, sulla sommità della collina. Nell'Anno della Preghiera istituito da Papa Francesco perché ci si prepari al meglio per il Giubileo 2025, i numerosi "Pellegrini di Speranza", arrivati anche dai paesi vicini, hanno vissuto una forte esperienza di fede caratterizzata senza dubbio da fatica e sforzo fisico, ma anche da grande entusiasmo. Se da un lato infatti la dolorosa *Via della Croce* è stata percorsa sulla strada erta che sale alla Basilica, dall'altro il cammino è stato incoraggiato dalla consapevolezza di arrivare, alla fine della salita, davanti al Volto Santo ed è stato sostenuto dalla presenza rasserenante dell'effigie della Madonna di Lourdes che ha accompagnato i fedeli fino all'incontro con il Figlio. Risulta allora impossibile non pensare alle bellissime parole contenute nella *Preghiera alla Madonna di Lourdes* che si è soliti recitare nella cittadina francese: «Guarda con amore di madre le miserie del nostro corpo e del nostro cuore». Ecco, camminare insieme a Maria sulla via della passione e della morte di suo Figlio, fino a giungere, come ultima tappa, al cospetto della reliquia che testimonia che quello stesso Figlio è risorto alla vita

e l'ha rinnovata, è stata un'esperienza considerevole che ha sicuramente lasciato il segno nel cuore dei partecipanti. Com'è noto, il Santuario di Nostra Signora di Lourdes è storicamente meta di pellegrini che, arrivando davanti alla grotta di Massabielle, si affidano alla forza della preghiera in cerca di serenità, conforto e speranza. Non a caso, stando a quanto raccontato da Bernadette Soubirous, durante la tredicesima apparizione, verificatasi il 2 marzo 1858, sarebbe stata la stessa immagine miracolosa della "Immacolata Concezione" a rivolgere ai sacerdoti l'invito a recarsi sul posto in processione e a costruirvi una cappella. Al giorno d'oggi, visto che i mezzi lo consentono, è molto significativo che sia anche la statua della Madonna ad andare incontro ai fedeli e a farsi pellegrina mettendosi in cammino con loro e in mezzo a loro. Quale madre premurosa e amorevole, Maria intercede presso Gesù caricandosi di tutte le intenzioni di preghiera che ciascuno dei suoi figli porta dentro di sé e condividendone fatiche e sofferenze ma anche speranze e desideri.

Durante il pomeriggio di preghiera a Manoppello i pellegrini hanno avuto modo di sostare davanti alle stazioni della *Via Crucis* sotto la paterna guida di sua Eccellenza Monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, che ha condotto la Stazione Quaresimale e che ha poi celebrato la santa messa una volta giunti in Basilica. La presenza del rettore padre Antonio Gentili e dei frati Minori cappuccini del Santuario del Volto Santo è risultata preziosa e come sempre accogliente e generosa. Non va poi certo dimenticata la gradita e altrettanto importante partici-



zione dei parroci manoppellesi e di numerose altre figure religiose diocesane. La statua della Madonna è stata portata in paese da alcuni rappresentanti della sezione abruzzese dell'UNITALSI di ritorno dal pellegrinaggio nazionale tenutosi a Lourdes nel settembre 2023 che ha avviato l'anno di attività in corso, significativamente intitolato proprio *...si venga qui in processione*. I volontari si sono adoperati per raccogliere in una teca, e successivamente portare a Lourdes, le intenzioni di preghiera dei fedeli trascritte su foglietti di carta ed hanno esposto una croce di legno arricchita da venti pietre colorate che simboleggiano le sezioni italiane della loro associazione nonché i grani del rosario mariano. Si deve infine alle Ancelle del Santissimo Sangue, al Coro della Basilica e ai Volontari del Volto Santo il ringraziamento per l'impegno e la dedizione che sempre li anima.

Una grande macchina organizzativa ha insomma regalato la possibilità di vedere insieme e vicine due immagini cardini della cristianità: la statua della Madonna di Lourdes e la reliquia che da due millenni racconta al mondo la risurrezione di Gesù. A Manoppello, per un intero ed emozionante pomeriggio, si è realizzato quello che Angelo Roncalli (Papa Giovanni XXIII, particolarmente devoto all'apparizione di Lourdes)

riferendosi al Santuario francese definì come «lo spalancarsi improvviso, in una grotta, di una finestra sul cielo». Anche nel comune del pescarese infatti ci si è rivolti con fede alla «Consolatrice degli afflitti» e pregando si è richiamato alla mente il valore della relazione aperta e benefica con la Vergine Maria e con il Signore. Altresì, i fedeli, immersi nel clima di condivisione che il camminare insieme inevitabilmente genera e sentendosi fortemente «chiesa», hanno avuto modo di riflettere sulla fondamentale importanza della comunione con i fratelli e della disponibilità nei confronti dell'altro che si incontra sulla propria strada. In tale occasione ci si è riscoperti, non a caso, pellegrini in marcia lungo una via, metaforicamente quella della vita, che è la stessa per tutti gli uomini e che anche nei momenti di difficoltà andrebbe affrontata sempre con coraggio, fiducia e generosa sensibilità verso gli altri, proprio come fece la Mamma di Gesù, esempio di grande umiltà e dedizione.

È importante, allora, con la medesima semplicità che caratterizzò l'animo e la vita di Bernadette Soubirous, affidarsi a Maria, sicuri del suo sostegno nei momenti delicati delle prove e recando in cuore la speranza nell'attenzione consolante e sostenitrice che la Madonna di Lourdes rivolge costantemente a ciascuno di noi.



Grande partecipazione al Volto Santo per l'accoglienza della Vergine Maria di Lourdes



La Madonna di Lourdes, Bernardette e noi

di Franco Ronca

Che si può dire della Madonna di Lourdes, quando allo stato dei fatti sembra che sia già stato detto tutto: negli articoli, attraverso saggi, negli approfondimenti teologici e nell'analisi puntuale della storia che da lì ha preso origine. Tuttavia questo luogo non finisce mai di stupire e consegnarci fatti nuovi ordinari e straordinari nel contempo.

Dio, sappiamo, agisce nella vita degli uomini attraverso modalità creative che superano ogni pensiero ed aspettativa umana. Egli stesso ha voluto che l'uomo, per riconoscerlo e amar-

lo, dovesse passare la prova del tempo e dello spazio, volendo con questa sottolineatura indicare proprio: santuari, abitazioni, territori, zone precise dove esercita la sua misteriosa predilezione verso qualcuno per poi arrivare a tutti.

L'opera di Dio è continua; dice Gesù nel Vangelo: *"Mio Padre è l'eterno operatore"*.

Dio è il fattore costitutivo della realtà, per questo la realtà è segno inequivocabile di Dio.

Quanti luoghi nel mondo hanno ospitato la manifestazione di Dio diventando nel tempo richiamo per milioni di persone che, spinte da



motivazioni profonde di carattere religioso o per altre ragioni, non si sono arrese a pensare che tutto l'esistere sia deciso dalla fredda casualità e che il mondo, come dice Shakespeare in un suo dramma, sia guidato da una pazzia fosca, incontrollata senza destino ultimo.

Lourdes rispetto a questa logica è in netta controtendenza, è uno dei posti cui sopra accennavo che fa da splendida cornice e contenitore, nonché da virtuale palcoscenico, alla iniziativa della Grazia di Dio, evidenziatasi concretamente con l'apparizione di Coeli che è stata scelta liberamente per essere Madre del bell'Amore, Madre cioè di Dio, Théotòcos, come si dice nell'accezione greca rivendicata per la Vergine nel Concilio di Efeso (471 d.C.) contro Nestorio che asseriva Maria essere Madre solo dell'umanità di Gesù.

Lourdes fa dunque da sfondo ad un avvenimento che ha scompaginato i piani, le idee degli uomini, soprattutto di coloro che per responsabilità di mandato detengono il potere del mondo. La preghiera del Magnificat, per fare un esempio, a Lourdes trova la sua perfetta esplicitazione e si rilancia per essere conforto a tante anime che per i meriti di Gesù sono giunte in questo luogo santo e benedetto. Sicuramente la preghiera cristiana rivolta alla Madonna si concretizza qui nelle rive del Gave de Pau, qui trova la sua piena comprensione.

Dio come si afferma nella *Dei Verbum*, costituzione dogmatica emanata dal Concilio Vaticano II riguardante la Divina Rivelazione, parla attraverso parole e fatti e sceglie quest'ultimi per sorprendere sensibilmente gli uomini che cercano segni e risposte corrispondenti all'ampiezza delle loro esigenze elementari, che per natura portano racchiuse nel loro cuore.

Ho accennato al Magnificat, ma anche la semplice preghiera dell'Ave Maria viene ancor più chiarificata nel momento in cui la Madonna prepara Bernardette a vivere con Lei, nei giorni e nelle fasi che conosciamo, un rapporto filiale e di stretta compassione per le vicende del mondo.

La Madonna all'interno di questo evento miracoloso si muove con la sensibilità di una mamma che dapprima patisce per poi simpatizzare con il cuore di una sua figlia prediletta così come è, ed anche così come la incontra nelle condizioni umili e semplici della sua esistenza. Il legame che stabilisce con Bernardette, scelta per parlare poi a tanti, è sorprendente, delicato e, nel medesimo tempo, incisivo perché

► **Santa Messa presieduta dall'Arcivescovo di Chieti-Vasto, Mons. Bruno Forte. Si è pregato insieme per tutti gli ammalati e le persone che si trovano ad affrontare situazioni difficili**





sarà Lei, la Vergine a Lourdes gradualmente a definirsi Immacolata Concezione come il popolo cristiano per tradizione da sempre l'ha sentita e venerata.

È volontà della Madonna istruire con ferma cordialità Bernardette a prendere su di sé il bene che le vuole e a cercare in lei, figlia povera di un popolo ricco di storia cristiana, una intermediazione qualificata, eppure non dotta, né tanto meno fuori dalla portata della sua struttura mentale.

Vediamo ancora una volta l'affermarsi, attraverso la Vergine Santissima, del metodo di Gesù che sceglie coloro che poi lo continueranno nel mondo, ovvero la Santa Chiesa, in maniera non eclatante, portandoli ad esperire con Lui momenti di convivenza, dove attraverso indizi successivi e persuasivi saranno invitati, mediante la Sua Presenza, da Lui ad entrare pienamente nel mistero della vita. È l'iniziativa di Dio ripetuta tante volte nella storia dell'umanità, così da essere confermativa della Rivelazione e al contempo suo strumento di approfondimento e mai di stravolgimento. La Madonna è originale, perché come diceva un critico di Dante, non inventa niente, ma richiama sinteticamente, nonché visibilmente, i beni invisibili portando in questa via la docile Bernardette a godere delle tre virtù teologiche: *fede, speranza, carità* per essere poi suggerimento di vita cristiana autentica agli stessi fedeli che in ogni tempo apprendono come la vita di fede sia combattimento e al contempo una gioia che non avrà termine, fatta per riempire il cuore nell'Unità con Dio.

La Vergine ha pietà dei suoi figli e della loro condizione, per questo dona sé stessa generando momenti di intenso e visivo rapporto, attraverso l'obbedienza e lo stupore di qualcuno che scelto, in questo caso Bernardette, ne raccoglie con disponibilità d'animo i suoi messaggi insieme alle sue pie e a volte accorate raccomandazioni. La Madonna, seguendo il solco della tradizione cristiana, appare come una rinnovata Epifania, che sia allora, che in altri tempi, entra nelle pieghe dei vissuti umani, assumendo proprio Lei di farsi guida verso la realizzazione completa di coloro che l'ascoltano e con umiltà vivono

quello che Ella sollecita e suggerisce, sia per quei momenti che per lo svolgersi della storia umana successiva.

In questo luogo, attraverso l'azione della Madonna, si muove la volontà di Dio sostenuta dagli aiuti che Egli ci dona per riconquistare l'uomo alla vita eterna perduta dopo la macchia del peccato originale. A Lourdes la Madonna nel rapporto con Bernardette ci fa vedere come vuole operare con noi rivitalizzando come mamma premurosa l'esperienza della vita cristiana. Si fa paradigma di un modo di vedere l'esistenza a partire dal suo vero significato, non chiuso dentro ristrette visioni ideologiche prefabbricate e standardizzate, ma aperto alle mosse di Dio che anche con Lei assumono un inconfondibile aspetto redentivo.

A Lourdes viene distrutto lo schema gnostico, fermata l'eresia con una persuasività magistrale senza la vanagloria della condanna ma esclusivamente con una indole di chiarissima femminilità celestiale. Chiaramente non è stato facile far arrivare da subito il suo messaggio e l'accento posto su quell'aspetto delicatissimo che è la sua verginità prima e dopo il parto.

È formidabile come la Madonna si serva di una mite ragazzina per far giungere agli uomini livelli altissimi di conoscenza teologica di sé stessa e del legame che da sempre ha con Dio unico e intangibile, che nell'accezione Dantesca "*Figlia del Tuo Figlio*", trova la sua formula riassuntiva e definitiva. Bernardette da parte sua rappresenta tutto il popolo cristiano che ancora meglio e di più, lì in quel luogo, riceve la conferma dei capisaldi del proprio credo, non senza momenti di serrato dialogo con l'autorità ecclesiale. La Madonna a Lourdes si espone con attenzione amorosa e lo strumento di questa sua inclinazione di Grazia sono i miracoli, che ottiene da Dio per la conversione di tanti sofferenti sia nel corpo che nello spirito.

Nella Madonna vediamo la Chiesa, *Mater et Magistra*, che con estrema descrizione e avvedutezza, sollecita gli uomini a riprendere il rapporto con Dio, non senza la partecipazione della loro libertà, ma con la passione di portare più persone possibili nel terreno degli atti redentivi



che il Signore compie per ogni battezzato. Passati poi i momenti più duri della storia di questa apparizione, furono i Papi stessi a prendere iniziativa e a certificare fermamente come lì, in quel posto adibito a rimessa per porci, si fosse realmente manifestata la Madre di Dio Santissima. E qui si nota proprio il paradosso, considerando come la piena di Grazia ha parlato al cuore di una ragazzina per mandare avvisi di conversione, cambiamento e ravvedimento a tutta l'umanità, non disdegnando di apparire nel suo corpo glorioso in un posto per la mentalità del mondo malsano e irraguardoso.

Fu Pio IX ad approvarne la venerazione fino poi a proclamarne il dogma dell'Immacolata Concezione con la bolla *"Ineffabili Deus"*.

Il Magistero dei Papi è ricco di pronunciamenti. A riguardo anche Pio XII ne ricorda il centenario dell'apparizione con la lettera enciclica *"Le pèlerinage de Lourdes"*, lettera che descrive e sollecita i pellegrini a vivere pienamente quello che accadde a Lourdes cento anni prima. Non potendo citare tutti gli interventi dei papi si arriva a Papa Francesco che ha inviato un messaggio alla Chiesa francese che nei giorni dell'Assunta nel 2023 ha celebrato a Lourdes 150 anni di pellegrinaggi Nazionali. Estrapolando dal suo messaggio egli dice: *"È necessario rivolgersi con decisione alla Vergine di fronte alle difficoltà, alle preoccupazioni e alle sfide del presente"*.

Dunque occorre pregare la Vergine Santissima per ottenere la fede, per mantenersi in essa e per chiedere a Lei piccoli o grandi miracoli.

A riguardo mi torna alla memoria una strofa del canto che più si ripete a Lourdes dal titolo: *"Ave Maria di Lourdes"* quanto in una strofa si dice: *"La bimba ai suoi piedi la sta ad ammirar e il segno di croce impara a ben far"*.

Del resto tutta la vita cristiana ha questo gesto di inizio ripetuto abitualmente la mattina, fondante e richiamante, seppur nella brevità, il mistero di Dio che si intreccia con quello dell'uomo, e ugualmente con quello dei tanti pellegrini sani o malati soprattutto, che lieti di incontrarsi con una Presenza, traboccante d'amore, affrontano un dispendioso viaggio verso Colei che

"Fontana Vivace" di memoria dantesca zampilla speranza per loro e ne ristora le anime.

Mi permetto di riportare quello che Vittorio Messori da uomo di fede, serio e studioso scrive nel primo volume dal titolo *"Pensare la storia"* all'argomento Lourdes segnato con il n. 50 e riferito ai pellegrini. L'autore fa notare, questo irrefrenabile fenomeno che da solo costituisce una conferma del bene che la Madonna ha iniziato a Lourdes, con una povera ragazzina consumata fino all'ultimo dall'amore verso Colei che si è dichiarata essere *"L'Immacolata Concezione"*.

Messori scrive: *"Li ho osservati per ore, con la solidarietà complice di uno come loro, ma anche con la curiosità del cronista, nei miei soggiorni sul Gave. Una volta, fui là proprio in un gelido 11 febbraio. Sotto la grotta non c'è che una panca. Cosa rara, potei trovarvi posto senza toglierlo a qualche vecchio, a qualche malato. Una piccola coda di gente avanzava lentamente come per godere più a lungo della vicinanza di quelle pietre. Tutti vi sfregavano medaglie, rosari, fotografie. Giunti al centro della grotta, gettavano un biglietto con un messaggio in una cesta: un contenitore per il dolore e la speranza del mondo"*.

Chiudo riportando la preghiera di un grande scrittore francese Charles Peguy che, da innamorato della Madonna, tratteggia attraverso questa invocazione la criticità dei nostri tempi ma anche l'attesa di un nuovo inizio di Grazia. Ne estrapolo solo due strofe:

*"Abbiamo battuto strade così lontane
Non abbiamo più gusto
per terre straniere.
Regina dei confessori,
delle vergini e degli angeli
Eccoci tornati ai nostri primi villaggi.
Ce ne han dette tante,
o Regina degli Apostoli
Abbiamo perso il gusto per i discorsi
Non abbiamo più altari se non i vostri
Non sappiamo nient'altro
che una preghiera semplice"*.



LA CROCE DEI BARCONI DI LAMPEDUSA VISITA ALCUNE PARROCCHIE

La Peregrinatio della Croce dell'amore: occasione di riflessione e preghiera

Padre Bruno: "Portando quella croce vi siete fatti cirenei del prossimo"

Lunedì 25 marzo u.s. si è conclusa con la consegna alla Capanna di Betlemme dei generi alimentari raccolti la prima edizione della Peregrinatio della Croce dell'Amore.

Il progetto di solidarietà, organizzato dalla Nuova Libreria Bosio in collaborazione con l'Arcidiocesi di Chieti-Vasto, l'Associazione Culturale "Teate Nostra" di Chieti, il Nucleo Volontari Protezione Civile di San Giovanni Teatino, ha visto la partecipazione della Parrocchia SS. Crocifisso di Chieti Scalo, della Parrocchia S. Pietro Apostolo di Ripa Teatina, della Parrocchia Sant'Alfonso di Francavilla al Mare, della Parrocchia San Rocco di Sambuceto, del Santuario del Volto Santo di Manoppello e della Cattedrale San Giustino di Chieti.

La Croce dell'Amore è stata realizzata con il legno dei barconi utilizzati dai migranti per attraversare il Mediterraneo e scappare da guerra e povertà. Il legno, "grezzo", vero, porta i segni della sofferenza, ma anche della speranza. Viene lavorato dalle persone con disabilità e dai giovani che hanno conosciuto il carcere, accolti nella Cooperativa "Rò La Formichin" di Santa Venerina (Catania), della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Domenica 17 marzo è stata accolta all'interno del Santuario del Volto Santo, intronizzata dopo una Solenne Eucaristia, e quivi è rimasta, alla venerazione dei fedeli, fino a sabato 23 marzo 2024.

"Davanti all'immagine del Dio crocifisso porteremo i tanti crocifissi di oggi: non dimentichiamoli, in loro vi è Gesù" – diceva Papa Francesco: gli stessi crocifissi che grazie all'opera segno dell'episcopato di Padre Bruno, la Capanna di Betlemme, riescono ad iniziare a vivere una vita dignitosa.



Nelle foto: alcuni momenti della Peregrinatio della Croce a Manoppello



La Veronica com'era nella Tavola di Ugo da Carpi

Un'opera d'arte può riservare molte sorprese anche a distanza di secoli. È il caso della Tavola del Sudario del Volto Santo di Ugo dei Conti di Panico, detto Ugo da Carpi, commissionata da Papa Clemente VII per il Giubileo del 1525, che mostra la Veronica che dispiega il velo del Volto Santo tra gli apostoli Pietro e Paolo.

di Antonio Bini



Il Volto Santo di Ugo da Carpi (1524)

L'opera era destinata all'altare del Volto Santo, posta nella parte in basso nel ciborio dell'antica cattedrale, che nella parte superiore custodiva la Veronica, chiusa in un apposito forziere, con più chiavistelli tenuti dai canonici di San Pietro, mentre la chiave finale era nelle mani del papa. Il ciborio appare comprensibile nell'illustrazione di Jacopo Grimaldi, canonico di San Pietro.

L'opera appare destinata a suscitare nuovo interesse grazie a recenti analisi diagnostiche

che hanno rivelato l'unicità dell'opera, confermando che non si tratta di un dipinto, come annotò a margine lo stesso autore che scrisse "Fatta per Ugo da Carpi intaiatore senza penello", ma di un capolavoro dell'incisione prodotto attraverso la stampa a più matrici.

L'opera fu al centro di un aneddoto raccontato da Giorgio Vasari, che riferisce della conversazione avuta con Michelangelo:

"Ugo da Carpi, sebbene mediocre pittore, fu nondimeno in altre fantasticherie d'acutissimo ingegno. E perché, come ho detto, fu costui dipintore, non tacerò c'egli dipinse a olio senza adoperare pennello, ma con le dita, e parte con i suoi strumenti capricciosi una tavola che è in Roma all'altare del Volto Santo; la quale tavola, essendo io una mattina con Michelagnolo udì messa al detto altare e veggendolo in essa scritto che l'aveva fatta Ugo da Carpi senza pennello, mostrai ridendo tale iscrizione a Michelagnolo, il quale ridendo anch'esso rispose "Sarebbe stato meglio che avesse adoperato il pennello e l'avesse fatto di migliore maniera".

(Giorgio Vasari, Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani)

Tanto il Vasari che il Michelangelo espressero il loro giudizio critico soffermandosi sul valore artistico dell'opera non comprendendo il senso del messaggio dell'artista che volle evidente-



mente sperimentare una modalità di riproduzione che permettesse di rispettare, in qualche modo, la natura acheropita del Volto Santo, che certamente Ugo da Carpi aveva potuto vedere.

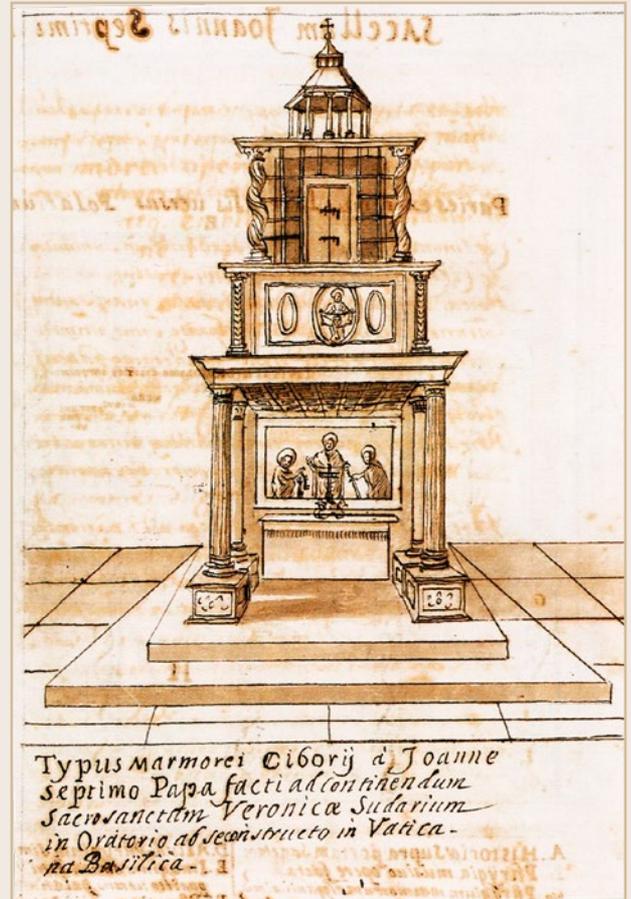
Anche il Vasari parla di “Volto Santo” e l’episodio che descrive evidenzia l’importanza che avesse al tempo quell’altare, dove era visibile solo l’opera di Ugo da Carpi.

Tale ipotesi, prima ancora dei recenti esami scientifici, era già stata avanzata da Giovanni Morello in occasione della esposizione dell’opera nella mostra “Il Volto di Cristo”, inaugurata il 9 dicembre 2000 presso il Palazzo delle Esposizioni di Roma, che concluse il Grande Giubileo del 2000, il quale scrisse che “la realizzazione non è collegabile a mero capriccio o stravaganza dell’artista, quanto piuttosto alla natura stessa dell’opera, che doveva riprodurre la Veronica, un’immagine acheropita, cioè non fatta da mani d’uomo” (cfr. *Il Volto di Cristo, Electa*, Milano, 2000, p. 111). E Morello, al tempo direttore dei musei vaticani, scriveva con cognizione di causa.

La tavola è stata esposta a Torino dal 16 giugno al 22 agosto 2022, presso la Corte Medievale di Palazzo Madama ed è stata esposta nuovamente a Carpi, a cinquecento anni dalla sua realizzazione, proprio nella città natale di Ugo.

L’opera, che ha perduto gli originari valori cromatici, è stata ritenuta da Pietro Zander, responsabile dei beni artistici della Fabbrica di San Pietro e curatore delle due mostre, un’opera insigne, tra le più importanti di San Pietro.

Ho potuto visitare la mostra e vedere da vicino l’opera, esposta nei Musei di Palazzo dei Pio dal 24 febbraio al 29 giugno 2024. Nella mostra, diversi pannelli illustrano nei dettagli la nota scritta da Ugo da Carpi, per sottolineare come fosse stata eseguita “senza penello”.

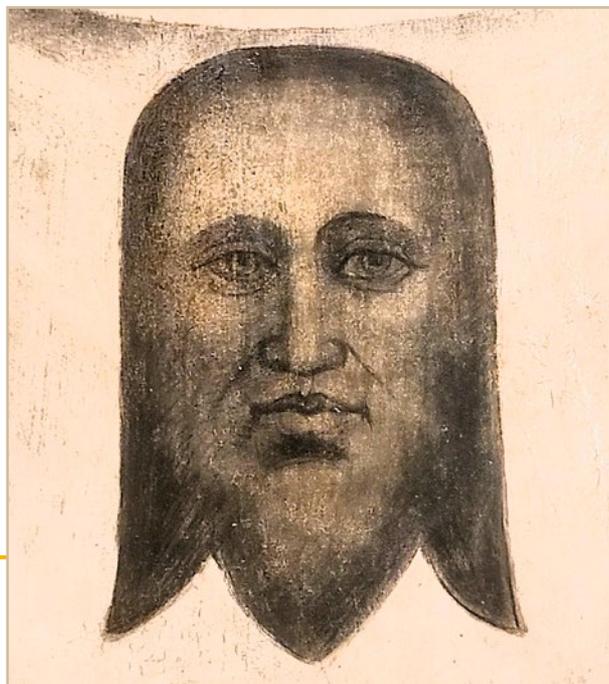


Nelle foto:
in alto, illustrazione seicentesca di Jacopo Grimaldi del Ciborio presente nella vecchia basilica di San Pietro;
in basso, ingrandimento della firma dell’artista

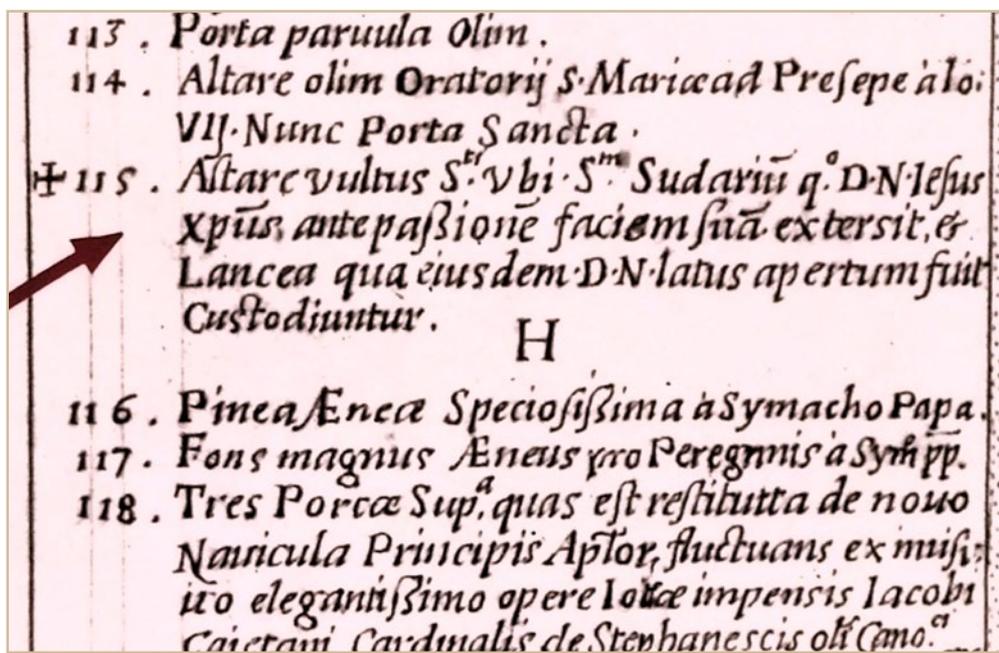


Padre Heinrich Pfeiffer ebbe a opinare che Ugo da Carpi si ispirò piuttosto al Mandilion, che in quel periodo era conservato nella Chiesa di San Silvestro, invece che alla Veronica (Volto Santo), in quanto sarebbe stato per lui "più facile imitare un'icona che non l'immagine sul Velo che varia continuamente e che si presenta con un diverso aspetto secondo l'illuminazione e l'angolo dell'osservatore" (*Il Volto Santo*, ed. Carsa, Pescara, 2000, p. 23).

Si tratta di ipotesi certamente fondate, anche se alcuni particolari strettamente legati al volto, esaminati a pochi centimetri dalla Tavola, come gli occhi, aperti, ma con pupille di differenti dimensioni e il naso, che presenta una tumefazione, fanno pensare proprio che l'artista si sia ispirato al Volto Santo.



Nelle foto: a destra, particolare del Volto Santo; in basso, particolare della pianta della vecchia Basilica di San Pietro che indica l'altare del Volto Santo dove c'è il Sudario di Gesù





Un cardinale promuove il Volto Santo

di padre Carmine Cucinelli



Il cardinale Luis Antonio G. Tagle

Da quando sua Eminenza il cardinale Luis Antonio G. Tagle ha visitato il santuario del Volto Santo, ne è rimasto così ben impressionato che dovunque è andato nei suoi tanti e continui viaggi per il mondo, ne ha trasmesso la conoscenza e ne ha diffuso la devozione. Più volte è tornato a visitare il nostro santuario per devozione personale o per accompa-

gnarvi persone a lui care, come i genitori. L'anno scorso, ne ha parlato al sacerdote filippino Fr. George Amos, parroco della Madonna del Perpetuo Soccorso di Bacoor City, Filippine, una città a sud di Manila, e questi, molto entusiasta, si è subito attivato per avere una copia del Volto Santo nella sua parrocchia. Si è documentato leggendo i nostri social, ha acquisito notizie storiche, eventi e foto del santuario di Manoppello, ha chiesto e ottenuto il consenso del suo vescovo per introdurre la devozione nella sua parrocchia. Stabilita la data, d'accordo con il cardinal Tagle, il quale si era detto disponibile a partecipare all'inaugurazione, e il suo vescovo diocesano, ha fatto realizzare un reliquiario in metallo per alloggiare una copia del sacro Velo, ha fatto precedere la preparazione della festa con una novena, con catechesi sulla storia ed il significato del Volto Santo. Nei manifesti di annuncio invitava i fedeli con "Venite a vedere!". I fedeli hanno risposto in massa.

Don Bonifacio Lopez, prete filippino, ma residente a Roma come delegato diocesano allo sport, fungendo in questo caso anche da segretario del cardinal Tagle, molto entusiasta e promotore del Volto Santo, tanto che nella sua ex parrocchia dei santi Elisabetta e Zaccaria in Roma ha intronizzato una copia del Sacro Volto, ha tenuto nella chiesa di Bacoor un' apprezzata catechesi.

Il 13 gennaio 2024 è stato il giorno solenne della intronizzazione. La cerimonia è iniziata ai confini della parrocchia, dove il reliquiario con il sacro velo è stato accolto da tutto il popolo e portato in processione su un automezzo, con preghiere, musiche, canti e danze. I fedeli sfoggiavano per l'occasione i più svariati vestiti colorati, secondo il gruppo o associazione di appartenenza. In chiesa detto reliquiario è stato posto



su un piedistallo nel presbiterio e benedetto. La santa messa è stata presieduta da Sua Eminenza il cardinale Luis Antonio G. Tagle. Accanto a lui c'era Sua Eccellenza il Vescovo Reynaldo G. Evangelista, D.D., O.F.M., vescovo di Imus, don Bonifacio Lopez e altri sacerdoti della diocesi di Imus. Al termine, in processione, il Volto Santo è stato collocato in una nicchia appositamente preparata in una cappella laterale della chiesa per essere permanentemente esposto alla venerazione dei fedeli. Va sempre più aumentando nelle Filippine la devozione al Volto Santo e la città di Coor City

si aggiunge ora a Taguig - che si trova poco più a nord -, a Manila, a Makati, a Nampicuan, a Balucan, a Baliuag, a Baguio, a Catbalogan, a Malolos, a Samar, ad Antipolo. Molti parroci stanno richiedendo copie della sacra Immagine di Gesù per poterla esporre nelle loro parrocchie. Possa questa esperienza approfondire sempre più la fede e ispirare atti di compassione e di carità.

Nelle foto: momenti suggestivi della processione e della santa Messa d'intronizzazione del Volto Santo nella chiesa del Perpetuo Soccorso di Bacoor City





Ricordata ad Andria suor Amalia Di Rella, discepolo del Volto Santo

di Antonio Bini

A conclusione del 25° anniversario della morte di suor Amalia Di Rella, anche la città di Andria ha voluto ricordarla con un evento organizzato il 23 maggio presso la sala convegni del Museo Diocesano della città pugliese.

L'incontro, introdotto da Nunzia De Astis, presidente dell'Associazione Volto Santo di Ruvo di Puglia, è stato moderato dalla giornalista Angela Ciciriello.

È stata la volta di Don Peppino la Penna, ex parroco della parrocchia San Michele Arcangelo di Andria, per ricordare la figura di suor Amalia, che ha trascorso gli ultimi dieci anni della sua vita proprio in Andria, dedicandosi agli altri, in particolare agli ultimi, ai poveri e ai malati, collaborando con i sacerdoti, nonostante le sue precarie condizioni di salute. Suor Amalia era nata a Ruvo di Puglia il 25 maggio 1934 ed è deceduta a Genova il 16 giugno 1998. Don Mimmo Francavilla, responsabile della Caritas diocesana di Andria, già assistente dell'UNITALSI, ha portato il ricordo vivo della suora nel dare il suo generoso sostegno organizzativo ai campi estivi, "le settimane azzurre", riservate a portatori di handicap.

Occasione per osservare da vicino il suo esempio di dedizione al servizio della Chiesa. Nel mio intervento ho voluto richiamare l'attenzione sul significato di "Discepolo del Volto Santo", tale infatti è la denominazione della Pia Unione Laicale voluta da suor Amalia e condivisa da mons. Tonino Bello, vescovo della Diocesi di Molfetta, seguendo la sua gui-

da spirituale, padre Domenico da Cese, che fu un instancabile e appassionato divulgatore della sacra immagine venerata a Manoppello. Ho voluto dare sintetica lettura del messaggio di condoglianze espresso dai Cappuccini e pubblicato sul n. 2/1998 della Rivista del Volto Santo, dove ricordarono affettuosamente *"la figlia spirituale prediletta di padre"*



Il tavolo dei relatori, da sinistra: don Mimmo Francavilla, Michele Ippedico, don Peppino Lapenna, Antonio Bini, Angela Ciciriello



Domenico da Cese cappuccino, innamorata del Volto Santo, che ha dedicato sin da giovinetta, la sua vita terrena all'assistenza degli ammalati, agli anziani, agli handicappati, alle persone sole e abbandonate". In quell'occasione venne pubblicata anche la significativa omelia pronunciata il 15 luglio 1998, dall'allora vescovo di Andria, mons. Raffaele Calabria, in occasione del trigésimo dalla morte di suor Amalia, indicata come *"persona che ha lasciato una traccia indelebile in tutti noi"*. Il presule invitò a continuare l'opera da lei iniziata, non disperdendo il suo insegnamento.

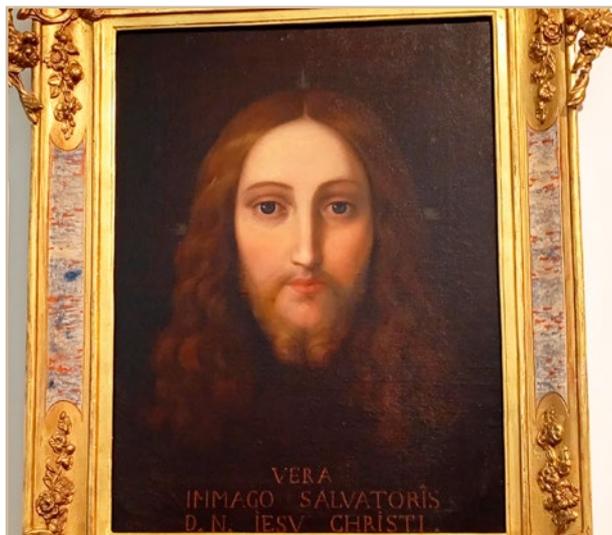
Nel suo intervento conclusivo, Michele Ippedico, autore della attesa biografia su suor Amalia, dal titolo "La Pupazza di Dio", come lei stessa talvolta si definiva, ha brevemente raccontato tanti momenti del-

la vita esemplare della religiosa, conosciuta sin da quando era un ragazzo. Una lettura scorrevole e ricca di numerose testimonianze, inserite nel contesto culturale e sociale di Ruvo e Andria di quegli anni. Al termine dell'incontro, molto partecipato, anche da persone provenienti da Corato, da Trani e da Ruvo di Puglia, è stata data lettura del messaggio di saluto di mons. Nicola Cerasoli, nunzio apostolico in Slovacchia, diretto ai partecipanti al convegno, con il personale riconoscente ricordo di suor Amalia, conosciuta in gioventù e durante alcuni pellegrinaggi a Manoppello e Lourdes, quando era vivo ancora padre Domenico. È stato anche letto un messaggio di saluto di suor Blandina.

Presenti anche suor Maria Matera e Grazia di Bari, discepole del Volto Santo. Non sono

mancati interventi da parte di persone presenti e il saluto dell'assessore alla cultura del Comune di Andria Daniela Di Bari. Servizi televisivi sono andati in onda su Amica9Tv e Tele Dehon.

Da segnalare, infine, che la ricorrenza della festa di maggio è stata solennemente celebrata, come sempre, nella chiesa del Purgatorio di Ruvo di Puglia, ed è stata l'occasione per l'ingresso dei nuovi associati, seguendo il rituale previsto dallo statuto dell'Associazione Volto Santo approvato da don Tonino Bello. Nell'esprimere un sincero apprezzamento per l'attività svolta dall'Associazione, va ricordato che nella chiesa del Purgatorio avvenne l'intronizzazione del Volto Santo, a pochi mesi dalla morte di padre Domenico da Cese, la prima di molte altre nel corso del tempo.



A sinistra, la sala del convegno; a destra, quadro del Volto Santo, opera seicentesca di autore anonimo, esposta presso il Museo Diocesano di Andria

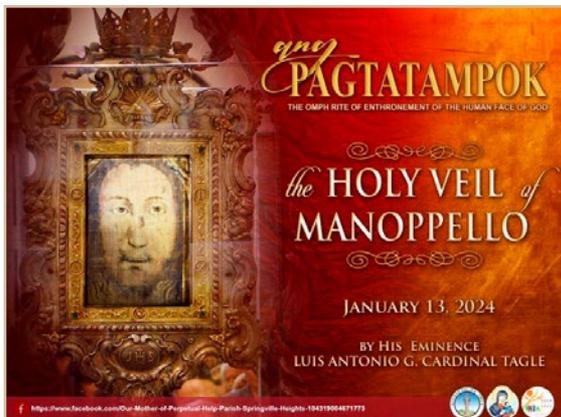


Intronizzazioni del Volto Santo nel mondo

Quadro in aggiornamento in ordine cronologico

Si tratta di una elencazione parziale che tiene conto soltanto delle intronizzazioni conosciute

- ▶ Ruvo di Puglia (Ba), *Chiesa del Purgatorio*, 1979. La prima intronizzazione conosciuta è legata alla memoria di padre Domenico da Cese che svolse nella cittadina pugliese un'intensa attività pastorale.
- ▶ Richmond Hill, Toronto (Canada), *Chiesa Our Lady Queen of the world*, 1986. Iniziativa di emigrati dalla Val Pescara che promossero la costituzione di un Comitato Volto Santo.
- ▶ Bari, *Chiesa del Santissimo Sacramento*, parroco don Vincenzo Fiore, 1986.
- ▶ Nampicuan (Filippine), *Immaculate Conception - Parish Church*, 16 settembre 2014 (poi divenuto santuario diocesano).
- ▶ Roma (Italia), *Sant'Ignazio d'Antiochia*, 4 novembre 2014.
- ▶ Delta (Canada), *Chiesa Immacolata Concezione cattolica*, British Columbia, 4 settembre 2015.
- ▶ Vancouver (Canada), *Chiesa di St. Patrick* in 2881 Main St. British Columbia, 5 settembre 2015.
- ▶ Taguig (Filippine), *Sagrada Familia Parish*, 14 settembre 2015.
- ▶ Katowice (Polonia), *Immaculate Conception Church*, 8 dicembre 2015.
- ▶ San Martin, de Porres *Mission Church Orphanage Bustos*, Bulacan, Philippines, 12 settembre 2015.
- ▶ Bethlehem House of Bread, *Mission Chapel Little Baguio*, Baliuag, Bulacan, Philippines, 12 settembre 2015.
- ▶ Buguias, Benquet, Philippines, *Our Lady of Perpetual Help Catholic Church Abatan*.
- ▶ Los Angeles (USA), La Canada Flintridge, *Saint Bede Catholic Church*, 13 aprile 2016.
- ▶ Lolomboy Bocaue Bulacan, Filippine, *Parrocchia di Holy Cross and Andrew Kim Taegon*, Parroco rev. padre Vicente A. Robles, 17 luglio 2016.
- ▶ Las Vegas (USA), *St Sharbel Maronite Catholic*, Mons. Josef A. Pepe, parroco Fr. Nadim Abou Zeid, 10 settembre 2016.
- ▶ Catbalogan City (Filippine), *Chiesa di San Bartolomeo Apostolo*, Diocesi of Calbayog, ottobre 2016.
- ▶ Malolos, *St Francis of Assisi*, Meycauayan, Philippines, 13 novembre 2016.
- ▶ Baguio (Filippine), *Cathedrale Our Lady of the Atonement*, 30 novembre 2016.
- ▶ *Convent of the Blessed Sacrament The Pink Sisters Brent Road*, Baguio City, Filippines, novembre 2016.
- ▶ Samar (Filippine), *Catt. di S. Bartolomeo Ap. dal Vesc. Niceas Botsoy Abejuela Jr*, 15 dicembre 2016.
- ▶ *Cattedrale di Malolos* di Bulacan Luzon Filippine, don Domingo Salonga Aka, p. Memeng, 16 aprile 2017.



Intronizzazione di quest'anno nelle Filippine, alla presenza del Cardinal A. Luis Tagle

- ▶ East Palo Alto, California (USA), *St Francis of Assisi Church*, 11 novembre 2017.
- ▶ Friend, Nebraska (USA), *Chiesa di St Joseph*, Rev Fr Larry Stoley, parroco, febbraio 2018, Beyrouth, o Blat Byblous.
- ▶ Libano, *chiesa di Sant'Elia*, Padre Nadim, sacerdote maronita, maggio 2017.
- ▶ Indonesia, *Sisters of Charity of our Lady Mother of Mercy*, Padang, 14 giugno 2018, alla presenza di Fr. Christian Magdalas (allora parroco di Namplicuan, Filippine).
- ▶ Tagliacozzo, Santuario della Madonna dell'Oriente, rettore Vasile Retegan, dell'Ordine dei Frati Carmelitani. 8 luglio 2018.
- ▶ Antipolo, Filippine, *Cattedrale*, Vescovo Francisco Mendoza De Leon, 6 agosto 2018.
- ▶ Roma, *Chiesa SS. Elisabetta e Zaccaria*, parroco don Bonifacio (Ted) Lopez, 14 ottobre 2018.
- ▶ Manila, Filippine, *Cappella di S. Giuseppe Lavoratore*, Bangko Sentral (BSP), 14 novembre 2018.
- ▶ Bellevue, Wa (USA), *Chiesa St. Madeleine Sophie*, parroco Fr. Don Pereia, 24 marzo 2019.
- ▶ **Al momento in cui si scrive è annunciata l'intronizzazione del Volto Santo nella *Cattedrale di San Francisco, California (USA)*.**
- ▶ Lopez, Quezon, Filippine, *Chiesa del Santissimo Rosario*, Vescovo Victor Ocampo, 12 maggio 2019.
- ▶ San Severo (Fg), *Chiesa Maria Santissima delle Grazie*, parroco fra Raffaele Mangiacotti, 26 maggio 2019.
- ▶ Toronto, Canada, *Chiesa di Sant'Alfonso*, Parroco Fr. Philip Smith e Christian Magdalas (già parroco di Namplicuan).
- ▶ Ashland, Illinois (USA), *Parrocchia di St. Augustine*, parroco fr. Daren Zehnle, 9 aprile 2023 (Pasqua).
- ▶ Ligao, regione di Luzon, Filippine, *chiesa di Santo Stefano protomartire*, ospite don Bonifacio Lopez (Diocesi di Roma), 16 aprile 2023.
- ▶ Tarlac, regione di Luzon centrale, Filippine, *chiesa Nostra Signora di Lourdes e San Vincenzo*, ospite don Bonifacio Lopez (Diocesi di Roma), 16 aprile 2023.
- ▶ Bacoor City, Filippine, *parrocchia e Chiesa Mother of Perpetual Help*, Springville Heights, Cardinal A. Luis Tagle, Parroco Darius Rivera Gonda, 5 maggio 2024.



Alcune attività svolte nel Santuario

BASILICA VOLTO SANTO DI
MANOPPELLO
FRATI MINORI CAPPUCCINI

CONCERTO DI NATALE

TROVERETE UN BAMBINO AVVOLTO IN FASCE, ADAGIATO
IN UNA MANGIATOIA LC 2

27 DICEMBRE ORE 21

CORO DELLA BASILICA DEL V.S

PRESENTA MAYRA LAPENNA

ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE
LUIGI CICCOTOSTO

DIRETTORE
LUCA LAPENNA

INGRESSO LIBERO/ FREE ENTRANCE



Presentazione di Gesù al Tempio

*Celebrazione Eucaristica e benedizione delle candele
presiede fr. Marian Michniak Guardiano del convento*

Venerdì 2 febbraio 2024

ore 7.30



GIORNATA DEL MALATO 2024

CELEBRAZIONE EUCHARISTICA
E
SACRAMENTO DELL'UNZIONE DEGLI INFERMI

DOMENICA 11 FEBBRAIO

14 FEBBRAIO 2024
MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Santa Messa con il rito di imposizione delle
ceneri ai seguenti orari: **7.30 - 19.**

In Santuario è possibile accostarsi al **Sacramento
della riconciliazione** dalle ore 8.30 alle ore 12
dalle ore 15 alle ore 18 (orario invernale)
dalle ore 15 alle ore 19 (orario estivo)



Archiepiscopio di Chieti-Vasto
Zona Pastorale di Scafa

**24 ORE PER IL SIGNORE
PELLEGRINAGGIO DELLA
MADONNA DI LOURDES
E STAZIONE QUARESIMALE**

PROGRAMMA

ore 7.30 celebrazione dell'Eucaristia
ore 8.00 esposizione del SS.mo Sacramento
adorazione personale e Confessioni
fino alle **ore 15.00** in Basilica
ore 16.30 accoglienza dell'effigie
della Madonna di Lourdes
e Stazione Quaresimale zonale
con la preghiera della Via Crucis.
Al termine, celebrazione dell'Eucaristia
presieduta dal Vescovo Bruno
con i parroci e fedeli della Zona Pastorale.

**VOLTO SANTO DI MANOPPELLO
VENERDÌ 8 MARZO 2024**

Una giornata intensa per la nostra Zona Pastorale:

- viviamo la **+24 ore per il Signore**, voluta da Papa Francesco, che ha scelto come riferimento biblico «Camminare in una vita nuova» (Rm 6, 4)
- accogliamo la statua della Madonna di Lourdes, pellegrina al Volto Santo;
- celebriamo la **Stazione Quaresimale** con il nostro vescovo Bruno.

PEREGRINATIO 2024
CROCE DELL'AMORE
insieme per la
CAPANNA DI BETLEMME

PRIMA TAPPA
Parrocchia SS. Crocifisso in Chieti Scalo
Sabato 17 Febbraio ore 18:30
Santa Messa e Benedizione della Croce dell'Amore

SECONDA TAPPA
Parrocchia S. Pietro Apostolo in Ripa Teatina
Domenica 25 Febbraio ore 11:00
Santa Messa e accoglienza della Croce dell'Amore

TERZA TAPPA
Parrocchia Sant'Alfonso in Francavilla al Mare
Domenica 3 Marzo ore 10:00
Santa Messa e accoglienza della Croce dell'Amore

QUARTA TAPPA
Parrocchia S. Rocco in Sambuceto
Domenica 10 Marzo ore 11:15
Santa Messa e accoglienza della Croce dell'Amore

SESTA TAPPA
Santuario del Volto Santo in Manoppello
Domenica 17 Marzo ore 11:00
Santa Messa e accoglienza della Croce dell'Amore

CAPANNA DI BETLEMME IN CHIETI
Lunedì 25 Marzo ore 11:00
Consegna dei doni raccolti alla presenza del nostro
Padre Arcivescovo Bruno Forte

Davanti all'immagine
del Dio crocifisso
porteremo i tanti
crocifissi di oggi
non dimentichiamoli,
in loro vi è Gesù!
Papa Francesco

la **NUOVA LIBRERIA BOSIO**
propone questi incontri presso la propria
"Sala Card. Capovilla"

Incontro sul tema
"L'Apocalisse"
Martedì 13 marzo - ore 18:00
relatore: Prof.ssa Angela Scudato

Incontro sul tema
**"I simboli della Settimana Santa
e della Processione del Venerdì Santo"**
Martedì 26 marzo - ore 18:00
relatore: Prof.ssa Angela Scudato
VIA F. VICENTINI, 8 - CHIETI

Durante tutta la **SETTIMANA SANTA** la Croce dell'Amore
sarà esposta in una cappella all'interno della Cattedrale di San Giustino.

dal 15 febbraio è possibile consegnare generi alimentari a lunga conservazione e di prima necessità
anche presso la **NUOVA LIBRERIA BOSIO** di CHIETI che sarà consegnato a la CAPANNA DI BETLEMME di Chieti.

**1 Venerdì di
Quaresima 2024**

Venerdì 16 febbraio
Via Crucis
"San Francesco amante della croce"

Venerdì 23 febbraio
Via Crucis
"Credo nel tuo amore"

Venerdì 1 marzo
Via Crucis
La sofferenza di Dio: itinerario di
salvezza"

Venerdì 8 marzo
ore 16.30 Pellegrinaggio della Madonna
di Lourdes e Via Crucis (da Fonte Leone
alla Basilica) Al termine Santa Messa
presieduta da S. Ecc.za Mons. Bruno
Forte Arcivescovo di Chieti / Vasto
N.B. La via Crucis delle 20.30 sarà omessa.

Venerdì 15 marzo
Via Crucis
"Dall'orto degli ulivi alla deposizione"

Venerdì 22 marzo
Via Crucis
"La vita come l'offerta d'amore"

Venerdì Santo 29 marzo
Via Crucis e canto del Miserere ore 15.
da Fonte Leone alla Basilica.
Animato dal coro del Volto Santo
diretto dal Maestro Luca La Penna
Adorazione della Croce ore 17

**Via Crucis
ore 20.30**

**SOLENNES
ESPOSIZIONE DEL
VOLTO DI CRISTO
RISORTO**

**VEGLIA PASQUALE
SABATO 30 MARZO 2024
ORE 22**



PROGRAMMA

24 marzo
Domenica delle Palme
Sante Messe ore 8; 9.30; 11; 17.30.

28 marzo
Giovedì Santo
Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.30
Messa "IN COENA DOMINI" ore 19.
seguirà veglia Eucaristica all'Altare della reposizione fino alle ore 22.

29 marzo
Venerdì Santo
Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.30.
Via Crucis e canto del Miserere ore 15
da Fonte Leone alla Basilica
CELEBRAZIONE "DELLA PASSIONE DEL SIGNORE" ore 17.

30 marzo
Sabato Santo
Ufficio delle letture e lodi mattutine ore 7.30
VEGLIA PASQUALE E SOLENNE ESPOSIZIONE DEL VOLTO DI CRISTO RISORTO ore 22.

31 marzo
Domenica di Pasqua
"IN RESURRECTIONE DOMINI"
Sante Messe ore 8; 9.30; 11; 17.30.

1 aprile
Lunedì dell'Angelo
Sante Messe ore 8; 9.30; 11; 17.30

RITI DELLA SETTIMANA SANTA 2024

CONFESSIONI
DALLE ORE 8.30 ALLE 12
DALLE ORE 15 ALLE 18 (ORARIO INVERNALE)
DALLE 15 ALLE 19 (ORARIO ESTIVO)

II DOMENICA DI PASQUA

DIVINA MISERICORDIA

7 aprile 2024

"Desidero che la prima domenica dopo Pasqua sia la Festa della Mia Misericordia. Figlia Mia, parla a tutto il mondo della Mia incommensurabile Misericordia! L'Anima che in quel giorno si sarà confessata e comunicata, otterrà piena remissione di colpe e castighi. Desidero che questa Festa si celebri solennemente in tutta la Chiesa." (Gesù a S. Faustina)

SANTE MESSE
ORE 8 - 9.30 - 11 - 17.30

CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA ORE 15

SI PUÒ LUCRARE L'INDULGENZA PLENARIA

Troverete nella penitenzieria della Basilica i confessori sempre a disposizione dei fedeli.

GESÙ CONFIDO IN TE

Adorazione Eucaristica ogni ultimo mercoledì del mese ore 20.30

Riscopriamo il valore della preghiera di adorazione che ci fa Chiesa

Adorazione Eucaristica ogni primo venerdì del mese ore 20.30

Per chi? Per coloro che vogliono fare esperienza di Dio.

2024 Anno della Preghiera
in preparazione al Giubileo 2025

Adorazione Eucaristica
Tutti i giovedì dalle 8 alle 19.30

Cappella della Vergine del Rosario
Basilica Volto Santo



*Cammini AMO con il
Volto di Gesù*

Ogni cammino fatto con amore porta all'unità

2° PELLEGRINAGGIO

DAL VOLTO SANTO
A
SANTA MARIA ARABONA

SABATO 1 GIUGNO 2024

RADUNO SUL SAGRATO DELLA BASILICA
ORE 7.30

Sant'Antonio di Padova

Giovedì 13 giugno 2024

Santa Messa e benedizione del pane
ore 7.30

CE' QU UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D'ORZO E DUE PESCI, MA CHE COS'E' QUESTO PER TANTA GENTE?..
GV 6,9

**Volontari
Volto Santo**

info
retto@vontosanto.it
info@vontosanto.it

IL SERVIZIO DEL VOLONTARIO, CONSISTE:

NELL'ACCOLIERE I PELLEGRINI CHE VISITANO IL SANTUARIO, INNANZITUTTO FORNENDO LORO LE PRIME INDICAZIONI PRATICHE SUL LUOGO IN CUI SI TROVANO E INVITANDOLI A MANTENERE UN CLIMA DI SILENZIO E RACCOLIMENTO.

NEL PRESTARE ASSISTENZA ALLE CELEBRAZIONI EUCHARISTICHE: SERVIZIO D'ORDINE ECC.

NEL RESTARE A DISPOSIZIONE PER QUALSIASI BISOGNO RELATIVO ALLA BASILICA.

Pellegrinaggio

Monte Sant'Angelo
&
San Giovanni Rotondo

24 - 25 AGOSTO 2024

VIAGGIO - HOTEL "CASA SAN GIUSEPPE"
PENSIONE COMPLETA PIU' PRANZO DELLA DOMENICA

TERMINE DI PRENOTAZIONE
20 AGOSTO

PER ULTERIORI INFORMAZIONI
RIVOLGERSI AL RETTORE DEL SANTUARIO
FR. ANTONIO GENTILI

**VOLTO
SANTO**
DI MANOPPELLO



**Orario
di apertura e chiusura
del Santuario**

6.00-12.30 / 15.00-19.30 (ora solare 18.30)

In questi orari c'è sempre un sacerdote
a disposizione per le confessioni.

Presso il Santuario è allestita la mostra di Blandina Paschalis Schlömer:
"Penuel. La sindone di Torino e il Velo di Manoppello: un unico volto"

Orario delle SS. Messe

Prefestivo: 17.30

Festivo: 8.00 - 9.30 - 11.00 - 17.30

Feriale: 7.30 Concelebrazione

Conto Corrente Postale 11229655

intestato a: **Santuario del Volto Santo - 65024 Manoppello (PE)**

Tel. +39 085 859118 / + 39 085 4979194 / Fax +39 085 8590041

E-mail: rettore@voltosanto.it - info@voltosanto.it

www.voltosanto.it



Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 98 28

www.lacasadelpellegrinomanoppello.it



CAMERE | SALA MEETING | RISTORANTE E BAR



ARTICOLI RELIGIOSI E SOUVENIR

**VOLTO SANTO
di MANOPPELLO**

Articoli Religiosi e Souvenir

ALL'INTERNO DELLA BASILICA DEL VOLTO SANTO

Via Cappuccini, 26 - 65024 Manoppello (PE)

Tel. 085 85 91 18

info@souvenirvoltosanto.com

www.souvenirvoltosanto.com

VOLTO SANTO DI MANOPPELLO

